

*Pasquale Minervini*

## **La Commenda giovannita di San Nicola in Molfetta**

Tra le commende pugliesi dell'Ordine dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme (Ordine di Malta), quella di Molfetta, dipendente dalla Casa Priorale di Barletta, era unita come Grancia alla Commenda di S. Maria di Sovereto in Terlizzi<sup>1</sup>. Essa prendeva nome da una chiesetta della città, sulla riva del mare, appartenuta dal 1204 all'Ordine dei Templari, quando fu donata da due coniugi di Molfetta al Precettore della casa templare presente nella cittadina adriatica<sup>2</sup>. Alla chiesa era unito in quel tempo anche un cimitero, confinante dalla parte del mare con alcune case che furono acquistate nel 1205 dalla «precettoria di S. Nicola», com'è denominata, nel 1216, la casa templare di Molfetta<sup>3</sup>.

\* PASQUALE MINERVINI, *Centro Studi Molfettesi*.

<sup>1</sup> Sulla quale v. M. SCHIRONE, *La Commenda di Santa Maria di Sovereto (Terlizzi – Bari)*, «Studi Melitensi», VIII (2000), p. 101-140.

<sup>2</sup> F. CARABELLESE, *Le Carte di Molfetta (1076-1309)*, Bari 1907 (Codice Diplomatico Barese, VII) (= CDB VII), p. 103, doc. n. 79.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 104, doc. n. 80. Un «confratri domus templi sacre militie preceptori sancti Nicolai in Melficta» è menzionato nel 1216 tra i *Documenti relativi ai Templari delle Province napoletane*, in Appendice a R. BEVERE, *Notizie storiche tratte dai documenti conosciuti col nome di Arche in carta Bambagina*, «Archivio Storico per le Province Napoletane», 1900, fasc. IV, p. 403). Nel 1286, «in civitate Melficte intus in ecclesia Santi Nicolai», il vescovo di Bitonto Leucio fece comparire alla sua presenza il vescovo di Molfetta Angelo Saraceno e il procuratore dell'abate di Monte Sacro per dirimere una controversia circa il possesso della chiesa di S. Giacomo di Molfetta e di alcuni beni che l'abate riteneva di pieno diritto del suo Monastero (S. SANTERAMO, *Codice Diplomatico Barlettano*, vol. I, Barletta 1924, p. 125-129).

Soppresso l'Ordine dei Templari nel 1312, la precettoria di S. Nicola, con la chiesa e i beni ad essa annessi, passò in possesso degli Ospedalieri di S. Giovanni, anch'essi presenti nel territorio della città con la precettoria di S. Primo<sup>4</sup>. Mentre però la vita «ecclesiae S. Primi Granciae S. Iohannis Hierosolimitani»<sup>5</sup> terminò all'inizio del '500<sup>6</sup>, quella di S. Nicola continuò invece come Commenda di Malta fino ai primi decenni dell'Ottocento.

<sup>4</sup> Sulla presenza di questi Ordini cavallereschi a Molfetta, come anche dei Teutonici: A. FONTANA, *Gli ospedali sorti a Molfetta e gli Ordini Cavallereschi*, Molfetta, s.d. (1939); P. MINERVINI, *Presenza e vestigia dei Templari a Molfetta*, «Molfetta nostra» (= MN), XIX (1978), n. 2, p. 1-2; ID., *I Templari in Puglia*, ibidem, n. 4, p. 1-2; ID., *I Templari a Molfetta*, ibidem, n. 5, p. 1-2; ID., *La Chiesa di S. Nicola dei Templari*, ibidem, n. 6, p. 3, 6; M.I. DE SANTIS, *La Chiesa di S. Giacomo di Molfetta in due visite pastorali tra '600 e '700*, «Archivio Storico Pugliese», XXXVII (1984), p. 176-177; e C. PISANI, *L'Ordine Teutonico a Molfetta*, «L'altra Molfetta» (= LM), XX (2004), n. 7, p. 38-39. In CDB VII, i primi beni dei Cavalieri di S. Giovanni sono documentati dal 1180 con «arborem olivarum ... que est Hospitalis sancti Iohannis in pertinentiis sancti Martini» (p. 81). Nel 1263 apparteneva all'Ordine la «ecclesia sancti Primi in territorio Melficte hobedientia sacre domus Hospitalis», di cui era allora *preceptor* frate Dionisio, la quale aveva «unam petiam terre vacuam in loco Summi» con un «clusum vinearum ipsius ecclesie» e una «terram maclosam cum olivis predictae ecclesie Hospitalis». Questa fu permutata poi in cambio della vicaria di «unum tripizum de terra cum arboribus olivarum et ensitellis in eodem loco Summi» (p. 152-153). Altre «olivis Hospitalis» sono documentate nel 1264 «in loco sancti Mathei» (p. 156). Nel 1273, «in loco sancti Angeli parum longe a civitate Melficte» sono documentati un «clusum» e un «tarpetum sacre domus Hospitalis» (p. 171) insieme a «vinea vitium in pertinentiis Summi in loco sancti Martini» (p. 170), confermata quest'ultima nel 1282 insieme al «clusum... in suburbio Melficte» (p. 181-183).

<sup>5</sup> D. VENDOLA, *L'Ordine Sovrano di S. Giovanni di Gerusalemme nella diocesi di Trani nel sec. XIV*, «Archivio Storico di Malta», VIII (1937), è. 153-177 (cit. in M.I. DE SANTIS, *I dazi del 1475 e il "Libro Rosso" di Molfetta*, «Molfetta: Frammenti di Storia. Miscellanea in memoria di Elena Altomare», a cura di M.I. DE SANTIS, vol. 1, Molfetta 1998, p.71).

<sup>6</sup> La notizia, del 1509, è in BIBLIOTECA COMUNALE MOLFETTA, fondo manoscritti, Notar MUTI, *Famiglie molfettesi*, f. 83. Negli anni precedenti, il Gran Priore di Barletta, Ammiraglio e Luogotenente della sua Religione in Italia, Sergio Seripando aveva concesso (1457) in enfiteusi il casale di S. Primo al nobile Luca de Candida di Lucera per i servigi resi all'Ordine, con l'annuo pagamento di 1 oncia e 25 tari (ibidem, f. 85; A. SALVEMINI, *Saggio storico della città di Molfetta*, Napoli 1878, I, p. 29). Luca de Candida incrementò le colture e, dopo che nel 1478 è menzionato «Stephanus Lucae de Candida tamquam Procuratori Ecclesiae Sancti Primi» (MUTI, f. 81), nel 1488 egli ottenne dall'Università di Molfetta che il vino e gli altri prodotti coltivati a S. Primo fossero esenti da dazio (*Libro delle conclusioni municipali di Molfetta del 1485*, cit. in F. SAMARELLI, *Chiese e cappelle di Molfetta ora scomparse*, Molfetta 1941, p. 27). Al Casale di S. Primo, esente da gabelle, vi è cenno anche in MUTI, f. 82. Dopo che alla chiesa di S. Primo risultano pagati dei censi nel 1561, con atto del not. Giuseppe de Leone del 24 giugno 1590, gli eredi di Luca Candida vendettero il casale a Marzio Passari di Molfetta, con l'onere di pagare al Gran Priore di Barletta duc. 5 come canone (C. PAPPAGALLO, *Torri e masserie fortificate a Molfetta*, Molfetta 1996, p. 172). Le poche fabbriche superstiti di S.

Contigua al Palazzo comunale, la chiesetta fu distrutta nell'ampliamento dell'edificio pubblico a metà '800 (fig. 1-2), e di essa si perse col tempo anche il ricordo della esatta ubicazione, la quale comunque veniva tramandata nell'appellativo di "palazzo S. Nicola", dato alla vecchia casa comunale<sup>7</sup>. Solo di recente, l'area della chiesa è stata indicata con precisione dallo scrivente<sup>8</sup>, dopo che la pubblicazione di una piantina settecentesca ne dava approssimativamente la raffigurazione del sito<sup>9</sup> (fig. 3).

Il ricordo invece della Commenda era tramandato dalla denominazione di «strada del Cavaliere», data a metà '700 alla via di Sant'Orsola<sup>10</sup>, nella città vecchia, dove abitava la famiglia del Cavaliere di Malta fra Giovanni Battista Gadaleta, che fu Commendatore di S. Nicola nella seconda metà del '600<sup>11</sup>.

Una testimonianza visiva della Commenda rimaneva ancora nello stemma lapideo di un suo titolare della prima metà del '700, il bitontino fra Giovanni Antonio Ildaris, individuato anch'esso dallo scrivente<sup>12</sup>, e purtroppo poi scomparso dal muro superstite di un fabbricato appartenuto alla Commenda, retrostante al Palazzo comunale<sup>13</sup> (fig. 4-5).

Intanto, il rinvenimento di alcuni documenti cartacei, riguardanti la commen-

Primo, ancora esistenti all'inizio del sec. XVIII, furono poi atterrate e al loro posto fu costruita una villa fortificata. Da allora il complesso si chiamò il *Casale* (V. VALENTE, *Gli antichi casali di Molfetta*, Molfetta 1981, p. 17-23).

<sup>7</sup> L'appellativo è ripetuto spesso da Vincenzo Zagami, Sindaco della città nei primi anni '50, sul periodico «Molfetta nostra», da lui diretto fino alla morte (1983).

<sup>8</sup> P. MINERVINI, *Chiesa di San Nicola, Casa del Tempio e "Sala dei Templari"*, LM, XI (1995), n. 3, p. 20-21.

<sup>9</sup> C. PAPPAGALLO, *Pianta planimetrica della zona Municipio – Chiesa Purgatorio*, MN, XXI (1980), n. 10-11, p. 5. L'originale è allegato a un atto del 27 marzo 1794, in ADM, Curia vescovile, *Carte varie*, cart. 261, fasc. 2, *Legato Fortunato e piantina topografica della zona adiacente*.

<sup>10</sup> ARCHIVIO COMUNALE MOLFETTA (= ACM), *Catasto onciario di Molfetta*, anno 1754, f. 625.

<sup>11</sup> C. PISANI, *La residenza nel Palazzo Gadaleta del pittore Paolo Lanari*, LM, XVIII (2002), n. 4, p. 34-35. Da un altro esponente della stessa famiglia, Giuseppe Gadaleta, è detta "Piscina del cavaliere" una cisterna d'acqua nel territorio di Molfetta, chiamata pure *Puzzo Cavaliere*, nota dal 1795 (C. PAPPAGALLO, *Piscine, pozzi e laghi a Molfetta*, nel vol. C. NATALICCHIO – M. UVA – C. PAPPAGALLO, *L'acqua a Molfetta. Cisterne, pozzi, piscine in territorio molfettese*, Molfetta 2002, p. 163).

<sup>12</sup> P. MINERVINI, *Stemma di G. A. Ildaris Commendatore di S. Nicola dell'Ordine di Malta*, MN, XXV (1985), n. 1-2, p. 3.

<sup>13</sup> L'avvenuto "trafugamento" dello stemma fu segnalato con documentazione fotografica da LM, IV (1988), n. 7, p. 23.

da di S. Nicola, permetteva di delineare una prima organica trattazione della sua storia<sup>14</sup>.

### *Prime notizie sulla Commenda*

Il primo documento, che cita la casa di S. Nicola di Molfetta tra le dipendenze del Priorato di Barletta dell'Ordine dell'Ospedale di S. Giovanni di Gerusalemme, è del maggio 1373<sup>15</sup>. Successivamente, nel *Liber Appretii* di Molfetta del 1417 sono detti S. Nicolai diversi possedimenti nell'agro della città, soprattutto di ulivi (*in loco Trappeti, Gurgi, S. Leuci Deserti, Cutinarum, Sancti Leonardi, vie Rubi, Palimmegne, Campimeruli*), oltre a una «curtim in loco Lame Gemme» e ad altre terre «in loco Miliarii» e «Sancti Laurencii»<sup>16</sup>.

La prima notizia invece di un commendatore di S. Nicola è del 16 settembre 1462, quando viene fatta una «locatio» a Simone de Gayta di Molfetta da parte del «Nobilem virum Pascalem Nicolai Tutii, Procuratorem fratris Antonii Minutuli de Neapoli Commendatorem venerabilis ecclesiae S. Nicolai de Melficta»<sup>17</sup>. Lo stesso Antonio Minutolo è menzionato tra i titolari di Molfetta e di Terlizzi nel 1471<sup>18</sup>, quando il Commendatore di S. Nicola è anche il Precettore gerosolimitano di S. Maria di Sovereto in Terlizzi.

In quegli anni la Commenda possedeva una casa «in vicinia S. Marie de Principe» che fu venduta dal mercante veneziano Andrea Navagero, abitante in Trani. Con atto del Not. Giovanni de Monno, del 20 ottobre 1474, infatti, «Andreas

<sup>14</sup> Ringrazio qui anche gli amici ricercatori: Corrado Pisani, per la cospicua documentazione offerta e in particolare quella in Appendice II, III, VI e VII, e Corrado Pappagallo, per le numerose notizie fornite. Ricordo ancora, con particolare gratitudine, il compianto ex sindaco di Molfetta Beniamino Finocchiaro per essersi interessato, negli anni 1979-80 del suo mandato, al prosieguo delle mie ricerche sulla chiesa di S. Nicola, e per aver agevolato la consultazione dei documenti dell'Archivio storico comunale, nonché don Luigi Michele de Palma per quelli dell'Archivio Diocesano di Molfetta. Per la trascrizione del testo al computer ringrazio mio nipote Nicolò Andrea Germinaro e, per la lettura finale del testo, l'amico prof. Marco Ignazio de Santis.

<sup>15</sup> V., nota 5.

<sup>16</sup> In G. DE GENNARO, *Il "Liber Appretii" di Molfetta dei primi del Quattrocento*, Molfetta 1963, p. 65, 66, 81, 86, 87, 92, 97, 99, 104, 105, 118, 122, 130.

<sup>17</sup> MUTI, f. 251. L'originale è fotoriprodotto in DE GENNARO, tra le p. 12-13.

<sup>18</sup> M. GATTINI, *I Priorati, i Baliaggi e le Commende del Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme nelle province meridionali d'Italia prima della caduta di Malta*, Napoli 1928, p. 34.

Navahirus de Venetiis<sup>19</sup>, Trani commorans, vendidit Petro Antonio Iacobi de Mintio domun unam orreatam in vicinia S. Marie de Principe<sup>20</sup> iuxta domum Lilli de Ieulo quae fuit ecclesiae S. Nicolai cum posturis duabus ab olio capacitatis miliario-rum viginticinque vel circa»<sup>21</sup>.

L'anno dopo risulta essere «Preceptor Terlicii» fra Roberto de Miraballis<sup>22</sup>, quando, il 7 agosto 1475, Re Ferdinando d'Aragona, confermando all'Università di Molfetta l'introduzione di alcune nuove gabelle, impose che il compratore del dazio sulle attività lavorative fosse tenuto a dare e pagare come onere 16 tari alla chiesa di S. Nicola e al suo procuratore, per il censo del «chiuso di tutti i Santi»<sup>23</sup>, dove si facevano le aie per il grano<sup>24</sup>.

Un altro censo annuo era percepito dalla Commenda di S. Nicola da una casa, posta vicino alla porta maggiore della muraglia, che il 17 luglio 1527 fu ceduta all'Università di Molfetta «per causa della ricostruzione del Seggio» della città<sup>25</sup>.

<sup>19</sup> Di questo «Domini Andrea Navagherii mercatoris de Veneciis», già attivo a Bari il 20 nov. 1470 nel commercio oleario con un socio barese, v. F. CARABELLESE, *La Puglia nel secolo XV da fonti inedite*, vol. I, Trani 1901, p. 198. Dal rogito del 1474 si sa anche che egli vendette a Pietro Antonio di Giacomo di Mincio metà di un trappeto per la macinatura delle olive, posto in località Santa Maria Maddalena, appena fuori le mura della città (M.I. DE SANTIS, *Un'inedita pergamena cavense del 1316 e la chiesa di S. Maria Maddalena di Molfetta*, «Luce e Vita Documentazione», 1994, n. 1, p. 258).

<sup>20</sup> L'attuale via Morte, così detta dopo la costruzione della chiesetta della Confraternita della Morte sull'area di quella medievale.

<sup>21</sup> MUTI, f. 543. La menzione delle due cisterne (*posturis*) d'olio presenti nella casa venduta richiama l'«oleum esse dicitur miliaria quingentum» che nel 1308 la «Domus Templi ... habebat in Melficta inter domum ipsam existentem inibi» (*Beni dei Templari a Molfetta*, doc. 12 in G. GUERRIERI, *I Cavalieri Templari nel Regno di Sicilia*, Trani 1909, p. 105). Le cisterne esistenti nella casa venduta sembrano essere cioè gli appositi vani per conservare l'olio che i Templari avevano nel 1308 nella Casa di Molfetta, posta su quella via (v. MINERVINI, *Chiesa di San Nicola*, p. 20-21), dove ultimamente sono stati restaurati i resti di un fabbricato medioevale con delle cisterne sottostanti.

<sup>22</sup> Come risulta da una lapide con stemma, data e iscrizione, murata a S. Maria di Sovereto (v. foto in SCHIRONE, p. 108-109). La medesima testimonianza lapidea è pubblicata anche in G. VALENTE, *La Madonna di Sovereto e il carro trionfale*, Molfetta 1994, p. 50. Sulla titolarità v. GATTINI, p. 34.

<sup>23</sup> Il chiuso, posto vicino alla chiesetta di Ognissanti (ora scomparsa) sul versante orientale della città sul mare (all'altezza dell'attuale villa comunale), risulta di proprietà di S. Nicola anche nel '700.

<sup>24</sup> V. il doc. del 7 agosto 1475 edito in DE SANTIS, *I dazi*, citaz., p. 101, e Glossario, p. 110 e 111.

<sup>25</sup> ARCHIVIO DIOCESANO MOLFETTA (= ADM), Capitolo Cattedrale, *Antica Platea*, anno 1701, f. 148v.

### *La Commenda nel '500 e la Visita disposta da La Vallette*

Dopo che nel 1530 l'Ordine di S. Giovanni si stabilì a Malta, Commendatore di S. Nicola si trovava ad essere fra Carlo Pandone di Napoli, del Priorato di Capua<sup>26</sup>. Egli il 24 novembre 1536 nominò suo procuratore Berardino Amerusio di Molfetta per definire una «convencio et transactio» con l'Università di Molfetta sopra due case «simul coniunctis pluribus et diversis membris constitutibus, site et posite prope ecclesiam S.ti Nicolai<sup>27</sup>, iuxta menia civitatis<sup>28</sup>, iuxta palacium Curie civitatis», che «de ordine regie Curie» dovevano essere trasformate «pro fortificatione civitatis».

Il Commendatore, che sopra queste due case percepiva un censo annuo di ducati 9 e tarì 3 dai censuari Pietro Siciliano e Nardo de Cariate di Molfetta, aveva fatto ricorso al Sacro Concilio regio e mosso lite contro l'Università di Molfetta, pretendendo dalla stessa il censo annuo di ducati 9 e tarì 3, che percepiva ogni metà mese di agosto, sopra le due case che dovevano essere rovinare.

Il 14 gennaio 1537 si addivenne finalmente a un accordo, con atto rogato dal not. Giacomo de Porticellis, «in palacio curie cum licencia ordinatione et voluntate magnifici domini Ricchardii Pepii de Contursio capitanei dicte civitatis melficte», tra l'Università di Molfetta, rappresentata da Pascarello de Tatulo, «uno ex duobus Sindicis civitatis melficti»<sup>29</sup>, e dagli eletti e deputati «super regimine dicte civitatis», e il procuratore Berardino Amerusio «agente proprio nomine et pro parte dicti domini fratris Caroli pandoni Commendatari et successoris suorum in dicta commenda S.ti Nicolai»<sup>30</sup>.

Dopo tale accordo, «iuxta ecclesiam S. Nicolai», viene menzionato nel 1580

<sup>26</sup> GATTINI, p. 34.

<sup>27</sup> Queste due case attaccate alla chiesa di S. Nicola sembrano essere state costruite sull'area del cimitero medioevale della chiesa.

<sup>28</sup> L'ubicazione della chiesa vicino alle mura della città è documentata sin dal 1271, quando una casa in possesso dei Teutonici «intus in Melficta» era posta «in vicinio Sancti Nicolai, iuxta murum civitatis eiusdem Melficte» (CDB VII, p. 188).

<sup>29</sup> I due sindaci, uno della Piazza dei Nobili e uno della Piazza del Popolo, eletti annualmente, che facevano residenza nel seggio o Sedile posto vicino alla porta maggiore della città.

<sup>30</sup> ARCHIVIO DI STATO TRANI (=AST), *Convencio et transactio habita inter Universitatem Melficti ex una et Bernardinum Amerusium procuratorem R.di Fratris Caroli Pandoni, commendatore di S. Nicola*, Molfetta, 14 gennaio 1537. Ringrazio l'amico Corrado Pisani per la conoscenza del documento.

il «Palatium Praetorium civitatis»<sup>31</sup>, che il contemporaneo Giuseppe Marinelli dice essere il «Palazzo de la Giustizia edificato dal Comune molto capace et grande, nel quale suole habitare il Governatore, et il Giodice»<sup>32</sup>, che sembra essere quello raffigurato con tre arcate in un disegno della città del 1586<sup>33</sup> (fig. 6).

Successore di Carlo Pandone nella Commenda di S. Nicola è, già nel 1558, fra Cesare de Clericatis, il cui procuratore Aurelio Pepe di Molfetta, l'anno dopo, fu presente alla visita compiuta alla Commenda dai Commissari dell'Ordine fra Geronimo Avogadro di Pola e Lorenzo Caccia. Detta visita fu eseguita secondo le disposizioni date dal Gran Maestro dell'Ordine Giovanni de La Vallette, con la bolla (in cui sono menzionati anche i due predetti Commissari) emanata il 22 agosto 1559 dal Convento di Malta<sup>34</sup>, ed iniziò il 15 dicembre seguente.

Nella loro visita i suddetti Commissari risiedettero nella chiesa di S. Nicola, dove interrogarono il cappellano della stessa chiesa don Pascharello de Tatulo e alcuni notabili della città: Valentino Romano, Dionisio Amerusio e Corrado de Marinello, per conoscere ed esaminare l'andamento della Commenda. Dalle dichiarazioni rese si apprende che il Commendatore non era obbligato a «tenere hospitale per li poveri», che la chiesa non era parrocchiale e non aveva cure di anime, che in essa si celebravano due messe la settimana e che il cappellano percepiva il salario di carlini 24 l'anno dal procuratore Aurelio Pepe.

Il 18 dicembre, gli stessi Commissari mandarono come esperti Iacobellis de Samarellis e Antonio de Cariata di Molfetta a misurare e compassare i beni terrieri posseduti dalla Commenda a Molfetta, dove, nella stessa chiesa, fu esaminato anche l'andamento della Commenda di Terlizzi<sup>35</sup>. Ad entrambe le Commende lo stesso de Clericatis apportò alcuni miglioramenti nel 1567<sup>36</sup>.

<sup>31</sup> V. il doc. in Appendice a P. MINERVINI, *Due documenti per la storia dei confini diocesani. La divisione del territorio tra Molfetta e Giovinazzo (1480) e quella tra Molfetta e Terlizzi (1580)*, «Studi in onore di Mons. Antonio Bello» a cura di L.M. DE PALMA, Molfetta 1992, p. 389.

<sup>32</sup> G. MARINELLI, *Relazione fatta della città di Molfetta dal dottor Giuseppe Marinelli, Patriuzio della medesima, ad Aldo Manuzio di Venezia nell'anno 1583*, a cura di G.B. BELTRANI, «L'Adriatico», 1874, n. 5, p. 1.

<sup>33</sup> Dapprima pubblicato da A. CASTELLANO, *Eccezionale inedita veduta rinascimentale di Molfetta*, LM, II (1986), n. 5, p. 15, e poi in ID., *Città di Puglia. Vedute prospettiche del sec. XVI*, Molfetta 1987, p. 27.

<sup>34</sup> V. il doc. in Appendice, I. Ringrazio l'amico Corrado Pappagallo per la segnalazione.

<sup>35</sup> ADM, Curia Vescovile, carte varie, cart. 19, fasc. 4, *Visita alla Commenda di S. Nicola* (dic. 1559, minuta).

<sup>36</sup> SCHIRONE, p. 136.

Negli anni successivi furono Commendatori di esse, nel 1579, Filippo Gaeta di Cosenza, Priore di Messina, e poi Antonio Giovanni Berzetti di Vercelli nel 1583<sup>37</sup>, quando risulta luogotenente di S. Nicola fra Orazio Castaldo, di Castro a mare (Castellammare), che in quell'anno fece una procura al not. Donato Pepe di Molfetta<sup>38</sup>. Nel 1586 invece «Comendatore di Molfecta et Terlizzo» è «Fra Giovanni Maria Carmignano de Napoli», epigrafato in un ricordo lapideo di quell'anno, murato a Sovereto<sup>39</sup> (fig. 7), e dapprima menzionato tra i militi della Lingua d'Italia nella citata bolla del 1559.

### *Le vicende d'inizio '600 tra il Commendatore Tresca e Fra Scipione Ferro*

Tra la fine del '500 e l'inizio del '600 alla commenda di S. Nicola è legato in vario modo il nome di fra Nicola Maria Tresca, di Bari, il quale nel 1597 si trova menzionato commendatore di S. Nicola<sup>40</sup> e successivamente (1601-1602) affittatore della stessa commenda<sup>41</sup>, mentre risulta titolare di essa e di quella di Terlizzi nella visita disposta nel 1604 dal Gran Priore di Barletta ai beni di S. Nicola e di Sovereto e compiuta dai visitatori Cav. fra Tarquinio Sansone e fra Antonio Saltuario, cappellano dell'Ordine<sup>42</sup>. Lo stesso Tresca però viene epigrafato in due lapidi del 1603 e in un'altra del 1610, poste a Sovereto, non già come commendatario, ma semplicemente come «aeques hierosolimitanus»<sup>43</sup>.

Un chiarimento al riguardo sembra venire da un atto notarile del 20 luglio 1610 in cui si asserisce che «l'anni passati ebbe la commenda di Molfetta et Terizzi frà Scipione Ferro», il quale «ritrovandosi recevitore della città di Trapani e non pos-

<sup>37</sup> V. per entrambi GATTINI, p. 34.

<sup>38</sup> ACM, Cat. 17, vol. 72, a. 1584-1585, f. 167 bis.

<sup>39</sup> Si veda SCHIRONE, p. 128 e VALENTE, *La Madonna*, p. 55. A riguardo del singolare medaglione, il Valente scrive, che esso «ricorda certamente l'onorificenza meritata nella guerra contro i Turchi del 1565». Il Carmignano infatti aveva partecipato insieme con il Priore di Barletta, fra Vincenzo Gonzaga e con altri cavalieri della venerabile Lingua d'Italia «venuti in Malta col gran soccorso», alla fase decisiva della guerra contro i Turchi, che tenevano assediata l'isola con forze di molto superiori (18 maggio-8 settembre 1565) (M. BARBARO DI SAN GIORGIO, *Storia della costituzione del Sovrano Ordine di Malta*, Roma 1927, p. 171-172, cit. in VALENTE, *La Madonna*, p. 65).

<sup>40</sup> ACM, Cat. 17, vol. 82, a. 1597, f. 74.

<sup>41</sup> Ibidem, vol. 86, a. 1601-1602, f. 249.

<sup>42</sup> VALENTE, *La Madonna*, p. 51. La *Visita* è in ARCHIVIO DI STATO DI NAPOLI, Sezione diplomatica, *Cabrei di Malta*, vol. 65.

<sup>43</sup> VALENTE, *La Madonna*, p. 65.

sendo esser allhora personalmente a pigliar il possesso di detta commenda fece pigliar il possesso per mezzo del suo procuratore frà Colamaria Tresca»<sup>44</sup>. Lo stesso Tresca, in un precedente atto notarile del 12 gennaio 1610, si trova «Commendatore de Barulo (Barletta) e procuratore, dal 5 dicembre 1609, di fra Ioannis Hyeronimi Carrafe de Napoli commendatoris comende Matere, Botunti et Ruvi»<sup>45</sup>, mentre Scipione Ferro risulta essere Commendatore di Molfetta e Terlizzi. Entrambi si erano presentati il 12 gennaio 1610 al notaio di Molfetta per risolvere alcuni debiti maturati dal Tresca negli anni 1608 e 1609 sopra la Commenda del Ferro, il quale, risolta questa pendenza, il 15 aprile seguente locò e affittò allo stesso Tresca la Commenda di S. Nicola per la durata di tre anni<sup>46</sup>.

Inoltre, come Commendatore di S. Nicola, il 20 luglio 1610, Scipione Ferro prese il possesso della chiesa, che non aveva fatto quando ebbe la commenda, e, «qualmente nelli capitoli della religione si contiene che il commendatore anteposceda il possesso della commenda deve per mano di notar et testimoni pigliar il possesso con nota di tutte le ruine et deterioramenti sin ci fussero», egli, siccome «nel atto del possesso per mezzo del procuratore Trescha non fu fatta detta nota delle ruine predette», richiese allo stesso notaio e ai più noti testimoni della città di fare un pubblico atto dello stato in cui si trovava la chiesa di S. Nicola.

Di questa cappella si dice quindi che «non solo da tre anni in qua [probabilmente da quando il Ferro ebbe la commenda] ma anco da sei altri anni avanti e più [quando risulta affittatore della commenda il Tresca, forse di un altro Commendatario] è stata malgovernata et abandonata senza che ci fussero fatti miglioramenti et beneficii per lo quale mancamento la chiesa se ritrova senza culto divino poichè le fabriche della chiesa tutte piovano et per la pioggia et iumidità grande s'è guastata la icona seu immagine che sta nel altare et non se vedeno le figure de santi che ci erano dipinto et le tavole del icona tutte marcie et guaste et l'altare nudo senza pannamenti et la casa della chiesa tutta furata da surgi et la porta della chiesa vecchia». Inoltre esso Commendatore «non ci ha trovato né paramenti né calce né nesciuno pannamento per ornamento di detta chiesa né cascie»,

<sup>44</sup> V. il doc. in Appendice, II.

<sup>45</sup> AST, Atti Notar L.A. Vizoghe de Bove, protocollo n. 80, f. 176, *Pro Comendatore fratre Nicolao Maria Trescha et Co.re fratre Scipione Ferro*, 12 gennaio 1610. Ringrazio l'amico C. Pisani per la conoscenza di questo e del successivo atto notarile.

<sup>46</sup> Ibidem, f. 262-265, *Pro equite fratre Scipione Ferro*, 15 aprile 1610. Anche VALENTE, *La Madonna*, p. 53, dice che il commendatore Ferro dette in fitto la commenda di Terlizzi a un altro cavaliere dell'Ordine.

e trova invece la chiesa «cossi mal governata et maltrattata» che «non è stata né è atta a celebrare messe o altri divini officii come è notorio in questa città di Molfetta». Perciò «esso sig.r Commendatore tene volunta di fare accomodare detta chiesa di fabbriche et di fare una icona nova, di fare paramenti per l'altare et altri beneficij per utile comodo et aumento di detta chiesa»<sup>47</sup>.

### *La Commenda fino a metà Seicento*

Negli anni 1615-1616 la commenda di S. Nicola risulta ancora affittata, ma a un altro cavaliere dell'Ordine, fra Guglielmo Gizzinosi, di Bari, al quale sono intestate, come conduttore appunto della commenda, alcune *significatorie* dell'Università di Molfetta per la somma di poco più di 25 ducati<sup>48</sup>. Un decennio dopo (1624-1626) si trova commendatore di S. Nicola fra Giovanni Capece Zurlo, di Napoli<sup>49</sup>, e successivamente (1631-1635) fra Marco Aurelio Soldoerio<sup>50</sup>, in nome e per parte del quale il dottor Federico Bottoni di Molfetta, il 20 febbraio 1633, stipulò un contratto con i mastri muratori della città Giovan Battista Ispano, Giovanni Marenza e Donato Antonio de Sanctis per alcuni lavori di miglioramento da farsi alle fabbriche della chiesa di S. Nicola e alla casa che la Commenda possedeva dentro la città, in via Macina<sup>51</sup>. Questa casa, il 14 agosto 1637, fu data in fitto dal nuovo commendatore di S. Nicola fra Onofrio de Albizzi<sup>52</sup>.

A metà Seicento, dopo il Commendatore fra Ottaviano Bandinelli (1648-1650)<sup>53</sup>, titolare di S. Nicola nel 1651 fu Carlo Gattolla<sup>54</sup>, che il 13 gennaio 1655 stipulò un contratto con alcuni muratori di Ruvo per lavori da farsi nella Commenda di Terlizzi<sup>55</sup>, le cui prove di miglioramento furono effettuate nel mese successivo da due Cavalieri dell'Ordine, uno dei quali fu fra Giovanni Battista Gadaleta di Molfetta<sup>56</sup>.

<sup>47</sup> V. l'atto del 20 luglio 1610 in Appendice, II.

<sup>48</sup> ACM, Cat. 17, vol. 180. Le significatorie stanno alla fine dell'anno 1723-24.

<sup>49</sup> Ibidem, vol. 102, a. 1624-25; e vol. 103, a. 1625-26, f. 793.

<sup>50</sup> Ibidem, vol. 109, a. 1631, f. 821; e vol. 113, a. 1634-35, f. 911.

<sup>51</sup> V. l'atto del 20 febbraio 1633 in Appendice, III.

<sup>52</sup> AST, Not. Giuseppe de Angelis, vol. 180, f. 193, Atto del 14 agosto 1637; ACM, Cat. 17, vol. 117, a. 1637, f. 23.

<sup>53</sup> ACM, Cat. 17, vol. 130, a. 1648-49, f. 664; vol. 131, a. 1650, f. 469.

<sup>54</sup> Ibidem, vol. 134, f. 7.

<sup>55</sup> SCHIRONE, p. 136. L'atto del not. Carlo di Bari è negli *Archivi notarili di Ruvo*, in AST.

<sup>56</sup> SCHIRONE, p. 135. L'atto, del 26 febbraio 1655, è in *Cabrei di Malta*, vol. 65.

Nel 1665-1666 Commendatore di Molfetta e di Terlizzi risulta fra Ettore Carafa<sup>57</sup>, e nel 1667-1668 fra Gregorio Carafa, dei Principi di Roccella<sup>58</sup>, che fu Gran Maestro dell'Ordine dal 1680 alla sua morte (1690).

### ***Il Commendator Giovanni Battista Gadaleta e la chiesa di S. Nicola a fine '600***

Successore nella Commenda fu poi lo stesso Gadaleta di Molfetta che, aggregato alla nobiltà tranese nel 1647, si disse «patrizio tranese» nell'epigrafe del 1669<sup>59</sup>, murata sotto il suo stemma nella residenza di Sovereto<sup>60</sup> (fig. 8). Egli infatti nacque a Molfetta il 15 marzo 1614<sup>61</sup>, e fu il figlio di Sebastiano Gadaleta, «nobilis civitatis Melphicti», che il 21 aprile 1635 ebbe il privilegio di console di Ragusa a

<sup>57</sup> ACM, Cat. 17, vol. 143, a. 1665-1666, f. 450.

<sup>58</sup> Ibidem, vol. 144, a. 1667-1668, f. 245. Ringrazio di cuore l'amico Corrado Pappagallo per le citate notizie estratte dall'ACM e dall'AST.

<sup>59</sup> Di questo stesso anno è un *Ordine contra Francesco Antonio Garofolo affittatore della Commenda di Santa Maria di Sovereto* perché consegnò al cappellano della stessa chiesa 15 ducati d'argento per le celebrazioni liturgiche da parte del clero capitolare (*L'Archivio Diocesano di Terlizzi, I: Inventario del fondo cartaceo*, a cura di D. PORCARO MASSAFRA, Molfetta 1994, p. 168, *Acta civilia*, 266, a. 1669). Per l'aggregazione della famiglia Gadaleta alla nobiltà tranese, v. A. SPAGNOLETTI, "L'incostanza delle umane cose". *Il patriziato di Terra di Bari tra egemonia e crisi (XVI-XVIII)*, Bari 1981, p. 32.

<sup>60</sup> Questa l'epigrafe sotto il suo stemma (VALENTE, *La Madonna*, p. 58): FRATER JO (annes) BAT (ti) STA GADALETA / EQUES HIEROSOLIMITANUS / PATRITIUS TRANENSIS / COM(m)ENDATARIUS SANCTI NICOLAI / DE MELFITTO ET S. MARIAE / DE SOVERITO CIV (ita) TIS TER (li) TII / A.D. MDCLXIX. Lo stemma ha lo scudo, accollato alla Croce di Malta, trinciato alla banda attraversante, caricata di tre gigli, accompagnata da un uccello in capo e da una lepre fuggente in punta. Lo scudo è timbrato di corona. L'arma è simile a quella che sovrasta il portone del cinquecentesco palazzo Gadaleta a Molfetta, in via S. Orsola 13, priva della croce di Malta e della corona (v. lo stemma e la storia della famiglia in *I Portali nel Centro Antico, Molfetta: arte, storia e tradizione*, Molfetta 2002, p. 47-64, oltre a F. LOMBARDI, *Notitie storiche della Città e Vescovi di Molfetta*, Napoli 1703, p. 163). A riguardo dell'animale in punta, E. NOYA DI BITETTO, *Blasonario Generale di Terra di Bari*, Mola di Bari 1912, p. 80, nel blasonare lo stemma lo dice «volpe passante», dopo che nel blasonare anche l'arma antica dei GUADALETA dice che aveva in punta «una lepre fuggente».

<sup>61</sup> ADM, Parrocchia Cattedrale, *Battesimi 1614*, f. 38v, «Gio: Batt.a Ignatio Ger.o figlio legitimo et naturale di Sabastiano Gadaleta et Portia Rogadea fu bactizzato dal P. Ottavio (...) alli 15 di marzo 1614».

Molfetta<sup>62</sup>. Giovanni Battista Gadaleta «fù Sebastiano l'anno 1637<sup>63</sup> – scrive il quasi contemporaneo Francesco Lombardi – aggiunte all'antichi splendori di sua famiglia i fulgori della Croce di S. Giovanni Gerosolimitano, nella quale Religione, havendo con decoro della sua Patria, con gloria del suo casato, e vanto della propria persona, mostrato in diverse occasioni la grandezza del suo valore, meritò d'essere vanaggiato al titolo di Commendatore della Commenda di S. Nicolò di Molfetta, e di S. Maria di Sovereto di Terlizzi Provincia di Bari. Ed invero che nel suo Fato non se gli mostrava così avaro di giorni, coll'involargli la vita nell'autunno della sua valida età, che fù l'anno 1674, sarebbe stato senza fallo graduato à posto maggiore, secondo ricercava il suo merito»<sup>64</sup>.

<sup>62</sup> T. PEDÌO, *Il Consolato veneto a Molfetta dal XV al XVII*, «Studi Storici Meridionali», I (1981), n. 1-2, p. 45. Figlio di Giambattista di Mario Gadaleta e nipote del not. Galante Gadaleta, Barone di Binetto, Sebastiano Gadaleta fu dottore in leggi e sposò Porzia Rogadeo di Bitonto. Dalla loro unione nacque, dopo Giovan Battista, anche Giuseppe (6 luglio 1616), che fu Dottore anche lui e sposò Maria di Giannetto Silos di Bitonto (BIBLIOTECA PROVINCIALE "DE GEMMIS" BARI, busta 211/2 ex 967, *Legati Pii della Famiglia Gadaleta – Passari*, 1790).

<sup>63</sup> A riguardo, L. ARALDI, *L'Italia nobile nelle sue città, e né cavalieri figli delle medeme, i quali d'anno in anno sono stati insigniti dalla Croce di San Giovanni, e di San Stefano*, Venezia 1722, p. 270, riporta: «Molfetta, cavalieri di S. Giovanni, 1638 Gio: Battista Gadaleta»; C.A. BERTINI FRASSONI, *Il Sovrano Militare Ordine di S. Giovanni di Gerusalemme di Malta*, Roma 1929, elencando i Processi di nobiltà dei Cavalieri di giustizia, riporta: «famiglia: Gadaleta Gio. Battista, città: Molfetta, processo: Gadaleta, anno: 1637, indicazione archivistica: Archivio di Stato Napoli, v. XXI, Priorato di Barletta, p. 163».

<sup>64</sup> LOMBARDI, p. 183, dove egli menziona tra le fonti consultate un *Processo di F. Sebastiano Gadaleta nel Priorato di Barletta* e le *Notizie delle Famiglie Nobili di Molfetta* di Cesare Monna (opera ms. dispersa). Il Lombardi, inoltre, a p. 195, citando un *Processo nel Priorato della città di Barletta an. 1661*, scrive anche che «prese altresì (...) un altro nobile Molfettese nomato Giovanni di Giuseppe Gadaleta, nipote del Commendator Gio: Battista, l'abito della sacra e Militare Religione di S. Giovanni Gerosolimitano; onde fù che raddoppiando i moderni splendori alla sua memorabile antichità, e facendosi guida della Croce di Malta, quasi d'una Polare Crociera al viaggio, ch'intraprese ben da fanciullo, portò il suo nome, la sua Patria, e Famiglia all'Antartico della gloria più vera». A p. 201, menzionando una *lettera di Cesare Monna all'Autore, del 4 dicembre 1701*, egli termina dicendo: «Il Cavaliere Frà Giovanni Gadaleta, (...) segnalandosi con segni distinti di straordinario coraggio da venturiere nella guerra di Messina, occupata da Galli, fù tosto dalla munificenza del Capitan Generale dell'armi, riconosciuto il suo merito col bastone di Capitan di Corazze; onde fù c'havendo in più martiali riscontri, e precise nel ricuperar la Scaletta, difesa vigorosamente da Franchi, fatto prova del suo estremo valore; nel mentre veniva già designato ad honoranza maggiore, troncandoli sù le mosse la morte con infermità il corso de gli acerbi suoi giorni, gl'involò quella gloria, ch'in'una meta matura, poteva meritamente sperare. Spirò egli dunque l'anno 1675 nel Collegio de P. della Compagnia di Giesù della città di Trapani, nel maggior bollore dell'armi». Un episodio di vita molfettese dei due Gadaleta, nel 1665, è in A. SALVEMINI, *Saggio storico della città di Molfetta*, Napoli 1878, I, p. 169.

Un decennio dopo la morte del Gadaleta si trova fatta per mano del not. Corrado de Cavallettis, nel 1685, una *Platea* dei beni annessi alla chiesa di S. Nicola, dai cui censi la commenda percepiva un reddito annuo di circa 110 ducati<sup>65</sup>. Tra questi censi perpetui si conosce quello di grana 29 e mezzo l'anno, dato alla Commenda di S. Nicolò da una possessione di olive nel territorio di Giovinazzo «in loco detto la Carbonara seu Chiuso Rosso, o vero pezzo di Banza», posseduta nel 1683 da Giacomo Santoro di Molfetta, vescovo di Bitetto<sup>66</sup>.

Alla fine del Seicento, la *Ecclesia S. Nicolai Equitum Melitensium Commenda*, seppure esente dalla giurisdizione vescovile, viene visitata da Pompeo Sarnelli, vescovo di Bisceglie, delegato dal vescovo di Molfetta Bellisario de Bellis. Egli il 10 giugno 1699 trovò la chiesa senza titolare: «modo vacat», si dice negli Atti, e «unicum in ea altare, in cuius icone B. Virgo, S. Nicolaus et S. Ioannes extant. Exigua habet sacristia et super porta Arcum campanilem cum campana»<sup>67</sup>.

### *La chiesa di S. Nicola nel '700 e lo stemma del Commendator Ildaris*

Nel 1715, alla «parva ecclesia» viene ancora una volta eseguita una visita pastorale, dal nuovo vescovo di Molfetta Fabrizio Antonio Salerni, il quale evidenzia che «ad presens possidetur ab Equite F. Domenico Ferrau Consentino»<sup>68</sup>. Anche in questa visita si ricorda l'onere della Commenda di far celebrare una messa la settimana, ogni giorno di domenica, nella chiesa di S. Nicola<sup>69</sup>.

Nella stessa chiesa l'anno dopo fu celebrata una messa particolare «per solennizzare il nome del nostro Re Carlo nel giorno di S. Carlo Borromeo» (4 nov.), per cui il 6 novembre 1716, il banco dell'Università di Molfetta, Nicolò Antonio de Rossi, «pagò la somma di 15 ducati a mastro Paolo Ferrarejs per “parare et sparare” la chiesa, si come ne far carrearre et riportare parati, banchi, cimbalò et altri Istrumenti serviti in detta chiesa». In quella occasione il padre lettore frà Giacomo Cevola dell'Ordine dei Predicatori ebbe «cinque libre di cicolata (...) per haver intonato il Te Deum»<sup>70</sup>.

<sup>65</sup> La *Platea* è menzionata dapprima nella *Visita* pastorale alla chiesa del 1670, e poi anche in quella del 1715 in Appendice IV. Si veda anche SALVEMINI, II, p. 128 (*Cappella di S. Nicola*).

<sup>66</sup> D.A. DE CAPUA, *Onomastica stradale della città di Bitonto*, I, Bitonto 1964, p. 267.

<sup>67</sup> V. *Visita mons. Sarnelli* in Appendice IV, a.

<sup>68</sup> V. *Visita mons. Salerni* in Appendice IV, b.

<sup>69</sup> V. Visite citate.

<sup>70</sup> Ringrazio, per la notizia, l'amico prof. Giovanni Antonio del Vescovo.

Nel 1718, titolare della Commenda era fra Giovanni Antonio Ildaris, di Bitonto<sup>71</sup>, Conte del Sacro Romano Impero, che in quell'anno "subì" a Terlizzi la visita pastorale alla chiesa della Commenda, da parte di un altro vescovo di Bisceglie, mons. Pacecco<sup>72</sup>. Egli a Molfetta fece rifare «a proprie spese il tavolato, le scale, finestre e porte e altri risarcimenti» di una casa che la Grancia possedeva «alla strada delli molini<sup>73</sup> attaccata alla Casa della Corte, consistente in due sottani col portoncino (...) e due camere soprane una sopra dell'altra col loro astrico»<sup>74</sup>.

«Sopra» il portoncino di questa casa egli mise la sua «imbresa» di Commendatore: lo scudo, accollato alla croce di Malta, inquartato al 1° e al 4° all'aquila (dell'Impero) al 2° e al 3° alla fascia (d'Austria): sul tutto uno scudetto a due bande, accompagnate da due rose (di Ildaris). Lo scudo, timbrato di corona contenente 9 perle (comitale), e sormontato da un elmo, anch'esso di Conte, era cimato da una corona principesca con un'aquila (germanica) per cimiero<sup>75</sup>.

### *Il Cabreo del Commendator Gironda*

Dopo l'Ildaris, sotto il quale<sup>76</sup> nel 1738 fu rogato dal not. Ottavio Tauro di Terlizzi «un Cabreo, ossia Inventario delle rendite e dei beni» della Grancia di S.

<sup>71</sup> AST, Not. Giacomo Domenico Leone, vol. 540, f. 118, atto del 20.2.1718.

<sup>72</sup> G. VALENTE, *Feudalesimo e Feudatari in sette secoli di storia di un comune pugliese (Terlizzi 1073-1779)*, VI, Molfetta 2004, p. 62-63.

<sup>73</sup> Altra denominazione di via Morte, derivante dalla presenza dei molini sotto il palazzo comunale.

<sup>74</sup> ARCHIVIO DI STATO BARI (= ASB), Intendenza. Demani dello Stato, fasc. 22, *Cabreo o sia Inventario di tutti i Beni, che si possiedono dalla Ven.le Com.da di S. Niccolò di Molfetta, o sia Grancia addetta alla Com.da di S.ta Maria di Soverito della Città di Terlizzi, fattosi fare per ordine di S.E. Frà D. Marco Geronda Patrizio di Bari, Gran Priore di Messina, e Com.re di essa sud.a Com.da e Grancia annessa alla menzionata Com.da di Soverito, per i pubblici atti del Mag.co Notar Niccola Fiore di d.a Città di Terlizzi. Principiato a Nov.re 1762, e terminato a 5 Sette.re 1767*, f. 46.

<sup>75</sup> MINERVINI, *Stemma*, p. 3 (con foto dello stemma, per la cui blasonatura, v. NOYA DI BITETTO, p. 95 e anche DE CAPUA, p. 73-81). Sul "Conte Giovanni Antonio de Ildaris" v. anche A. CASTELLANO, *La settecentesca villa Ildaris e il capomastro Nicola Valentino*, «Botontum», V (1973), n. 10, p. 43-59.

<sup>76</sup> L'Ildaris si trova commendatore ancora nel 1740, v. *L'Archivio diocesano*, p. 199 (*Acta civilia* 1740, n. 675).

Nicola, seguito a quello del 1709 rogato dal Not. Carlo Onofrio Malerba di Terlizzi<sup>77</sup>, quando forse era già Commendatore il cosentino Ferrau, anche il nuovo Commendatore Marco Girona, patrizio barese e Gran Priore di Messina, fece redigere un nuovo Cabreo «per l'obbligo – si dice – che tiene ogni Commendatore, ogni venticinque anni a fare nuovo Cambreo, in cui si annotano tutte le rendite delle Commende e Grancie, come pure delli pesi che portano»<sup>78</sup> (fig. 9).

Nella copia di questo Cabreo, che ha disegnata l'arma del Girona: lo scudo, accollato alla croce di Malta, partito in punta nel 1° al leone nel 2° a tre gigli, in fascia l'aquila bicipite<sup>79</sup>, e col capo caricato della croce di S. Giovanni (fig. 10), sono trascritti alcuni Atti, eseguiti dal notaio prima di iniziare l'Inventario, come quello dell'Editto emanato nei confronti dei debitori della Commenda, e quello della Notifica fatta all'Università della città per il censo che anch'essa doveva alla Commenda.

Nell'Editto, del 19 ottobre 1762, il Commissario delegato Not. Nicola de Fiore faceva noto a tutti i debitori e «reddenti» della Grancia di S. Nicolò di Molfetta, come ad istanza di Don Angelo Gargano, Procuratore di fra Marco Girona, «fu da noi spedita citazione per Edictum publicato ed affisso nella Publica Piazza, luogo solito della città di Molfetta sotto il dì sei del scorso mese di settembre, nel quale si ordinava, che tutti i Possessori e reddenti di detta Grancia fra lo spazio di giorni otto avessero comparsi avanti di detto Commissario e Procuratore Generale a rilevare i loro corpi e servenie annesse, soggette a detta Grancia, per obligarsi al nuovo Cambreo, o sia Inventario, e dopo essere stato detto Editto affisso per li cenati giorni nessuno vi ha comparse ed affinché in avvenire nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, abbiamo stimato spedire il presente Editto, facendo noti a tutti i debitori e reddenti che fra il termine di altri giorni cinque precise, et peremptorie si conferiscono avanti di noi e propriamente nella chiesa di S. Nicola Grancia ad obligarsi, in dove troveranno il detto Commissario e Procuratore, altrimenti alaso il detto termine, si procederà al sequestro di tutti detti beni e dei reddenti»<sup>80</sup>.

Tra questi «reddenti» vi era anche l'Università di Molfetta, ai cui «attuali

<sup>77</sup> Entrambi i *Cabrei* sono menzionati nel nuovo *Cabreo*, in cui si fa riferimrnto anche a un *Cabreo* del 1655 per not. Angelo Valente (f. 43).

<sup>78</sup> *Ibidem*, f. 13.

<sup>79</sup> NOYA DI BITETTO, p. 88, fa due diverse blasonature dell'arme Girona, la quale è raffigurata nel *Cabreo* di Molfetta in modo diverso da quella disegnata nel *Cabreo* di Terlizzi (v. foto in VALENTE, *La Madonna*, p. 59, erroneamente attribuita dall'A. al commendatore Ildaris).

<sup>80</sup> *Cabreo*, f. 7.

sindaci», Michele Colajanni e Stefano Tattoli il 12 novembre seguente, fu fatta personalmente una Notifica dall'attuario incaricato da Nicolò de Fiore, Giuseppe Antonio Spadavecchia. Gli stessi, nella Notifica, «significavano» come a loro era stata «commessa la facultà di procedere al Cambrè, o sia inventario de' beni appartenenti alla Grancia di Malta detta di S. Nicola, (...) annue entrate, cenzi, mobili e stabili, solito rinnovarsi dopo il tasso degli anni stabilito ne Statuti di essa S.ta M(ilita)re Religione. E come che fra l'altre Entrade di essa Grancia, si conta un cenzo, che annualmente pagasi da essa Magnifica Università in somma di docati venticinque, e grana sessant'uno<sup>81</sup>, per il quale ci necessitano – essi scrivono – le persone di voi sopradetti Magnifici Governatori, acciò in nome di essa Mag.ca Università subito post vi conferiate avanti di noi nella chiesa di S. Nicolò luogo di nostra ordinaria residenza a formare obbligo di continuare [in] avvenire la stessa annua corrispondenza di docati venticinque e grana sessant'uno nella stessa maniera appunto, che si è praticato per il passato da Vostri predecessori»<sup>82</sup>.

Il 10 novembre precedente, lo stesso Notar Nicola de Fiore, dovendo descrivere nell'Inventario anche i beni stabili posseduti dalla Grancia nel territorio di Molfetta, stimò «spediente – egli scrive – eleggere e deputare» le persone di Ferdinando Allegretti, di Terlizzi, Pubblico Agrimensore, Ignazio Guastamacchia, della stessa città, e Onofrio d'Addato, di Molfetta, Pubblici Esperti e Periti di campagna. Gli stessi sono incaricati dal Notaio di conferire «personalmente ne' luoghi del Territorio di Molfetta, ed ivi misurare le possessioni della Grancia, riconoscere “li confini di esse” con attenzione e anche confermare piante esatte, con la figura ed estensione di esse». Queste misure furono eseguite entro il giorno 17, come risulta dalla dichiarazione sottoscritta dagli stessi periti in tale data, trascritta nel Cabreo<sup>83</sup>.

Dal 9 novembre intanto, nella chiesa di S. Nicola incominciarono a presentarsi coloro che avevano da dichiarare il cenzo che dovevano alla Commenda<sup>84</sup>.

<sup>81</sup> Tale cenzo era stato reso noto da C.S. MINERVINI, *Memoria pel ceto de' secolari della città di Molfetta*, Napoli 1765, sul quale v. G. DE GENNARO, *L'abate Ciro Saverio Minervini economista e storiografo pugliese del secolo XVIII*, Napoli 1975, p. 178.

<sup>82</sup> *Cabreo*, f. 4r. I due Sindaci si eleggevano ogni anno, uno dal ceto nobile, l'altro dal ceto popolare della città.

<sup>83</sup> *Ibidem*, f. 11r.

<sup>84</sup> *Ibidem*, f. 13. La copia del *Cabreo* in ASB non contiene le piante menzionate. Si trova invece la pianta di un appezzamento della Commenda di Sovereto in territorio di Terlizzi, con l'indicazione di una «Pescara d'acqua coll'arma del comend.re Ilderis di Bitonto», e una «Pescara nuova che si è cavata per ordine dell'Ecc.mo Gran Priore Gironda» (fig. 11).

Il 13 novembre 1762 anche i Sindaci Michele Colajanni e Stefano Tattoli, della prima e seconda Piazza della Città di Molfetta, si presentarono davanti a Notar Nicola Fiore e don Angelo Gargano, Procuratore del Commendatore Gironda, e dichiararono che l'Università fra gli altri suoi beni, appartenenti alla Commenda, teneva e possedeva due case allora «convertite in una Torre, detta la Catina, giusta il Palazzo della Magnifica Università, il lido del mare ed altri confini, le quali due case, oggi Torre, ritrovansi sottoposte al canone enfiteotico, come furono conceduti da predecessori Commendatori, di annui docati nove e carlini sei, pagabili in ogni dì 25 di qualsivoglia mese di dicembre in beneficio della suddetta Grancia di S. Nicolò». La stessa «magnifica Università ave, tiene e possiede – dicono ancora i Sindaci – una metà del Sedile, volgarmente chiamato il Seggio, la quale trovasi obbligata parimenti al canone d'annui carlini venticinque, pagabili similmente al 25 di qualsivoglia mese di dicembre»<sup>85</sup>.

### *La chiesa di S. Nicola descritta nel Cabreo e gli altri beni della Commenda*

Nel Cabreo viene descritta anche la chiesa di S. Nicola «sita propriamente nella strada che dicesi Largo del Castello avanti li molini<sup>86</sup>, giusta il Conservatorio dell'orfanelle<sup>87</sup>, il lido del mare, ed altri confini, e sopra della quale chiesa vi è un campanile colla sua campana di bronzo. Entrati dentro di essa chiesa, – dicono i visitatori – l'abbiamo misurata di lunghezza palmi trentaquattro, e di larghezza palmi venticinque<sup>88</sup>, ed a lato destro ave un piccola Sacrestia. In detta chiesa vi è

<sup>85</sup> *Cabreo*, f. 39. Gli altri annui canoni che formavano la somma del censo dovuto dall'Università provenivano: da alcune terre o cocevole dette il «Chiuso della Porticella o d'ognisanto», presso la chiesa di Tutti i Santi (che dovrebb'essere lo stesso "chiuso" posseduto dalla chiesa di S. Nicola nel 1475), le quali erano sottoposte al canone annuo di Duc. 9 e grana 20; da un «Serrone del fu Petrillo Nardello», sito nello stesso luogo, presso il cortile della chiesa di S. Bernardino e la via pubblica, sottoposto al canone annuo di altri grana 15; da una casa «con bottega di sotto» che dovette diroccarsi per ampliare la piazza della città, presso una casa del Monastero di S. Pietro, sottoposta al canone di annui Ducati 4; da una casa – infine – sita dentro la città «nella strada Triscini, presso la casa di Criscenzio Vinussi (?), sottoposta all'annuo canone di grana 16». (Poiché 30 carlini = 3 ducati, 1 carlino = 20 grana, la somma totale di d. 22 c. 31 e gr. 41 viene a corrispondere al censo di 25 d. e 61 gr.).

<sup>86</sup> Allora funzionanti sotto l'ambito dell'originario Palazzo pretorio.

<sup>87</sup> Allogato nel fabbricato del Legato Fortunato.

<sup>88</sup> Corrispondente a m 9x6,50.

un solo altare, in cui vi è un quadro grante della B. V., di S. Nicolò, e di S. Giovanni Battista, dipinti in tela con cornici di legno atorno. Detto quadro vi stà dipinto a guazzo, ed ave il suo Baldacchino di legno dipinto». Nella chiesa vi era pure «il campanello al muro ed avanti l'altare (...) il paliotto di tavola dipinto di fuori colla figura di S. Nicola in mezzo».

Nel Cabreo si descrivono anche i «pesi» gravanti sulla Grancia, tra cui vi era l'obbligo di corrispondere annui grana 30 di censo alla Mensa vescovile della città e «primieramente» quello di far celebrare «messe una la settimana ogni giorno di domenica dentro detta chiesa di S. Nicolò, come anche di solennizzare la festività di detto glorioso santo, due volte l'anno, una alli sei di qualsivoglia mese di dicembre, e l'altra alle nove di qualsivoglia mese di Maggio»<sup>89</sup>.

Oltre alla chiesa, la Commenda possedeva dentro la città due consistenti fabbricati, nei quali a spese del Gran Priore Gironda furono eseguiti diversi rifacimenti.

Uno di questi fabbricati era posto «in mezzo alla pubblica piazza» e consisteva in «una Bottega grande per uso di vendere vino con tre camere soprane, presso la casa del Collegio dei PP. Gesuiti, al punto della strada della Macina». Nella bottega, «allora tenuta in affitto da Felice Squeo, vi era un pozzo d'acqua ed un focolaio di pietra» e le tre camere erano l'una sopra l'altra<sup>90</sup>.

L'altro fabbricato era «una casa alla strada di S. Andrea, presso quella degli eredi di Giovanni Sammarelli, consistente in uno stallone e stalletta di sotto, con pozzo d'acqua dentro la stalla, e magazzino, che stava per uso d'abitazione sopra di cui vi erano due camere una sopra dell'altra»<sup>91</sup>.

Alla fine dell'inventario D. Antonio Gargano, per parte del Commendatore Gironda, fece fare allo stesso notaio il notamento di quei reddenti della Grancia, i quali corrispondevano i censi enfiteutici in beneficio della Grancia per i beni che si possedevano annessi ad essi censi e che allora non si corrispondevano più.

Infatti, al ricorso dello stesso Gran Priore nella Sacra Congregazione dei Vescovi e Regolari, spedito il 18 dicembre, 1761, con *Beneplacito* del 16 marzo

<sup>89</sup> *Ibidem*, f. 45-47. Tra gli ornamenti dell'altare sono elencati: «sei fiori di carte con i loro piedi indorati, sei candelieri di legno nuovi indorati, nell'altezza di palmi due ed un quarto, col suo piede di sotto, e Crocefisso immezzo. La sua carta di Gloria colle due compagne di principio e lavabo con cornici di legno nuovo ed indorato, quali mobili sono stati tutti fatti a spesa di esso Sig. Gran Priore (Gironda)».

<sup>90</sup> *Ibidem*, f. 45r-46v.

<sup>91</sup> *Ibidem*, f. 46.

1762, si diede la facoltà alla Curia vescovile della città di Terlizzi di farsi le affrancazioni di detti censi o servenie come pure le alienazioni di alcuni censi di beni appartenenti alla Commenda di Terlizzi e alla Grancia di Molfetta, per l'evidente utilità che si conobbe di fare dette affrancazioni per vendita, poiché col passare degli anni e dei possessori si disperdevano e si riducevano inesigibili con danno delle medesime Commenda e Grancia. Così il 4 ottobre 1762 la suddetta Curia, come delegato apostolico, autorizzò le affrancazioni, e le somme di esse pervenute al Gran Priore furono dallo stesso impiegate fra la maggior somma che egli teneva nella massa frumentaria di Malta.

Le affrancazioni fatte dai «particolari» della città di Molfetta furono solo quattro: Sergio Panunzio comprò dalla Grancia il territorio chiamato Cutine per il prezzo di ducati 40; Felice Pellegrino comprò un mandorleto sito nel luogo detto Belvedere per ducati 12 e grana 60; il Monte di beneficenza Sasso comprò il giardino nel luogo detto San Clemente per ducati 16; e il Seminario di Molfetta comprò due «coceboline» nel luogo detto S. Giovanni per ducati 28.

Dette affrancazioni fruttarono la somma di ducati 96, 60 e furono trascritte con Atto del 20 settembre 1767 in fine al Cabreo<sup>92</sup>.

### *Le messe cantate nella chiesa di S. Nicola nella seconda metà del '700*

Dopo il Gironda, di cui fu «luogotenente per la Commenda di Sovereto sino alla di lui morte in maggio 1770» Ferrante de Gemmis-Maddalena di Terlizzi<sup>93</sup>, godette la Commenda fra Alessandro Villani, sotto il quale nel 1774 l'Assemblea del Priorato di Barletta, tenuta il 20 giugno, incaricò il Comm. fra Giuseppe Marulli e il Cav. fra Scipione Bonelli di «riconoscere e rivedere i due nuovi Cabrei della Commenda di S. Maria di Soverito di Terlizzi, e Grancia di S. Nicola di Molfetta fatti per parte del fù Gran Priore Frà Marco Gironda»<sup>94</sup>.

Probabilmente sotto lo stesso Commendatore Villani, l'anno prima era stata celebrata un'altra messa cantata nella chiesa di S. Nicola, che il Promotore fiscale della Curia di Molfetta, rev. D. Nicola Mezzina, il 9 maggio 1773, con atto del not. Capochiani, attestò di aver visto celebrare da don Angelo Antonio Modugno

<sup>92</sup> *Ibidem*, f. 50v-51v. Su tutti i beni e censi della Commenda risultanti dal *Cabreo* bisognerebbe soffermarsi con uno studio particolare, che qui si tralascia.

<sup>93</sup> VALENTE, *Feudalesimo e Feudatari*, VI, p. 188.

<sup>94</sup> V. doc. in Appendice, V.

«alias Caprioli seniore», accompagnato dal diacono Domenico di Mauro de Candia e dal suddiacono Antonio del notar Mauro Antonio Modugno «alias Caprioli juniore». Maestro di cerimonie fu Francesco Paolo Spagnoletta «che stava colla cappa senza la cotta», mentre i cantori furono don Paolo Giovanni (de) Leone, don Pietro Pastore, don Gennaro Cozzoli e Francesco Saverio Massari e i suonatori notar Benardino Rotondo e Gaetano Vitale (di violino) e Nicola di Felice Candida (di violoncello)<sup>95</sup>.

Degli anni successivi invece è una nota di messe celebrate settimanalmente nella stessa chiesa, dal maggio 1778 al mese di aprile 1781, da parte del sac. D. Domenico de Candia, il quale per tale obbligo ricevette la relativa «limosina» dal notar Ignazio Mastropasqua di Molfetta<sup>96</sup>.

### *Il Barone Giovene procuratore del Commendatario Protonobilissimo*

Commendatario in carica in quegli ultimi anni era Domenico Protonobilissimo, Gran Priore di Capua, che il 22 luglio 1780 da Napoli nominò suo Procuratore il patrizio molfettese Graziano Maria Giovene, Barone di S. Giorgio<sup>97</sup>, il quale nell'atto notarile del 9 agosto seguente asseriva, «come a detto suo Sig.r Principale li era stato conferito la Comenda e Baiula di Molfetta e Terlizzi del Priorato di Barletta Regno di Napoli con tutti i suoi Membri, predij, dritti, pretenzioni, rendite ed esazioni alla medesima spettanti in virtù di Bolla spedita a 17 maggio passato Anno 1779, munita di Regio exquatur, come da Provisioni del Sig. Conservatore D. Giuseppe Crisconio Delegato della Sacra Religione Gerosolimitana in data de 18 Luglio 1780, da Napoli<sup>98</sup>, osservate dalla Regia Corte di Terlizzi».

Perciò «importando al suo principale» prendere il possesso della chiesa di S.

<sup>95</sup> AST, Atto del 1773. Ringrazio ancora, per la segnalazione, l'amico prof. Giovanni Antonio del Vescovo, che ne ha fatto cenno in nota a G.A. del Vescovo, *Una solenne liturgia a Molfetta per i funerali di Maria Antonietta d'Austria*, «Molfetta 1799. "Saggio storico" del notaro Francesco Saverio Pomodoro ed altri studi sui rivolgimenti del novantanove», a cura di M.M. MEMOLA, Molfetta 2001, p. 275.

<sup>96</sup> ADM, Curia Vescovile, Carte varie, cart. 238, fasc. 1, *Libro delle celebrazioni delle messe della Commenda di S. Nicola 1778-1781* (inserito in una cartella contenente documenti del 1722).

<sup>97</sup> Il mandato di procura è inserito nell'atto notarile del 9 agosto 1780, in Appendice, VI.

<sup>98</sup> Inserite anch'esse nell'atto del 9 agosto 1780, da cui si apprende che il Protonobilissimo aveva rifiutato la Commenda di Faenza del Priorato di Venezia, e gli era stata perciò conferita la Commenda e Baiulia di Molfetta e Terlizzi.

Nicola e degli altri corpi di fabbrica annessi alla Commenda nella città di Molfetta e dei beni siti e posti nel suo territorio ed esserne riconosciuto per Commendatore, il Barone Giovane richiese allo stesso Notaio di portarsi nei medesimi corpi e beni per immetterlo in tale possesso. Insieme con il regio giudice a contratti not. Domenico Modugno e i testimoni Francesco Calò e Ilarione Marzocca di Molfetta, il Notaio si conferì personalmente dapprima nei corpi della Commenda in città, dove giunti, in uno dopo l'altro, il Giovane per parte del suo principale «ave caminato e ricaminato» dentro la chiesa e i casamenti di via Macina, via Molini e via S. Andrea, «con aver aperto e serrate le porte e finestre di quelli, e fatte ogn'altro atto domenicale che denotano il vero, reale e corporale possesso pacificamente e senza che nessuno avesse contraddetto». Poi gli stessi si portarono nelle contrade dove erano site e poste le terre della Commenda di S. Nicola e ivi giunti, in una dopo l'altra, lo stesso Barone per parte del suo principale «ave in detti luoghi, o piano, porzogne e chiusi d'olive caminato e ricaminato con aver in quelli sveltiti rami d'alberi, presi grembi di terra e buttati in aria e fatti finalmente ogn'altro atto domenicale che nessuno avesse contraddetto ed il tutto seguito in pace».

«Quali cose compiute», si formò il pubblico atto del 9 agosto 1780 anzidetto.

### *Il Cabreo di fine Settecento e la sospensione della Cappella di S. Nicola*

Il 14 dicembre 1794 venne «principiato» un nuovo Cabreo della Grancia di S. Nicola, per mano del Not. D. Gaetano Acquaviva di Barletta, Segretario e Cancelliere del Gran Priorato di Barletta, dal quale si sa che Amministratore e Procuratore della Commenda era il signor D. Gioacchino Laudati. In questo Cabreo, terminato l'8 dicembre 1796, è annotato che «i vari arredi sacri e suppellettili di cui era fornita la chiesa di S. Nicola furono consegnati sotto la custodia del Reverendo D. Giuseppe Corrado Samarelli in allora Cappellano di detta chiesa, che promise consegnarli ed esibirli nominativamente ad ogni ordine»<sup>99</sup>. In esso è contenuta anche una dichiarazione, fatta dal Laudati dinanzi allo stesso Notaio, in cui si dice che la Commenda, oltre i beni e la rendite descritte nel Cabreo, «possedeva altresì il capitale di Scudi Maltesi ottomila trecento novantatre, tarì quattro e grana quattro impiegato sopra l'Università della Città di (La) Valletta,

<sup>99</sup> ASB, Intendenza. Demani dello Stato, fasc. 301, *Sulla verifica dei beni e rendite appartenenti alla Commenda di S. Maria di Sovereto in Terlizzi e sua Grancia di S. Nicola in Molfetta*, f. 21.

dalla quale si esigge l'annua rendita sulla Massa frumentaria al tre per cento, per complessivi Scudi 8393,4,4»<sup>100</sup>.

In quegli anni, «per mancanza dei necessarij sagri arredi», la cappella di S. Nicola fu «sospesa dal Sig. Ill.mo e Rev.mo Monsignor Vescovo [Gennaro Antonucci] e ridotta perciò come magazzino», che venne dato in affitto dall'affittatore generale della Grancia di S. Nicola. Questi era lo stesso ex Procuratore Graziano Maria Giovene, che il 25 marzo 1800 fittò per la durata di due anni e mezzo «la già cappella» di S. Nicola a Matteo Maggialetti di Molfetta per uso di deposito di legnami e altro, con la condizione però che il Commendatore possessore della Grancia, volendo, avrebbe potuto ridurre di nuovo la cappella «allo antico uso del culto religioso»<sup>101</sup>.

### ***La chiesa di S. Nicola abbandonata e distrutta a metà '800***

Lasciata nell'abbandono delle sue funzioni, la chiesa subì le conseguenze dell'incuria successiva, per cui nel 1810 risulta «quasi crollante», come riferisce il Regio Architetto Giuseppe Gimma in una relazione al Sindaco di Molfetta del 19 agosto di quell'anno<sup>102</sup>.

Il 19 settembre 1815 la chiesa riebbe un ultimo Commendatore nella persona di fra Luigi de Vera d'Aragona<sup>103</sup>, il quale fu coinvolto nella «lite» che il Comune di Molfetta ebbe con l'Ente di S. Nicola di Malta, per la riparazione della chiesa crollante<sup>104</sup>. Questa, posta accanto alla Casa comunale, se non riparata poteva infatti danneggiare nel crollo le fabbriche della stessa Casa. Il Commendatore fu sollecitato più volte dal Comune ad «accomodare» la chiesa, i cui lavori però, se pur promessi, non venivano eseguiti.

Autorizzato il 6 marzo 1818 a chiamare in giudizio il Commendatore de Vera «pei detti accomodi che non si facevano ad essa cappella», il Comune di Molfetta giunse alla fine a deliberare l'acquisto della stessa per «dilatare» su di essa le fabbriche della Casa comunale.

<sup>100</sup> V. il doc. in Appendice, VII.

<sup>101</sup> V. il contratto in Appendice, VIII.

<sup>102</sup> ASB, Amministrazione comunale antica. Opere pubbliche, cart. 452, fasc. 32, Molfetta 1810-1812, *Per la costruzione del locale de' nuovi molini*; v. anche MINERVINI, *Chiesa di San Nicola*, p. 20-21.

<sup>103</sup> GATTINI, p. 33.

<sup>104</sup> A riguardo v. il doc. in Appendice, IX.

Nella seduta decurionale del 2 luglio 1820, infatti, il Sindaco Giuseppe Sigismondo, presentando «un progetto più confacente per la Comune», riferiva che «la nostra casa comunale non è sufficiente per il dissimpegno di tutti gli affari di amministrazione», per cui «è necessario dilatare questa Casa comunale, ed acquistare la detta Cappella di S. Nicola sulla quale può edificarsi una stanza». In questo progetto era compresa anche la «casa dell'istessa Commenda di S. Nicola di Malta rappresentata dal suaccennato Sig. de Vera che è propriamente quella alla strada de' Molini posta all'altro lato della Casa comunale», che veniva a corrispondere «intesta del Salone» comunale. «Io osservo – dice il Sindaco – che fa duopo per tutti i sensi acquistarsi anche questa casa, e così all'una che all'altra eseguire quelle riparazioni necessarie per la conservazione delle fabbriche, e per unirle e renderle utili alla Casa Comunale»<sup>105</sup>.

Avuto il parere favorevole del Decurionato, il Sindaco Sigismondo nel mese successivo aveva già richiesto all'Intendente della Provincia l'approvazione del progetto da parte del Sovrano<sup>106</sup>.

Tale progetto fu interrotto però dall'abolizione della Commenda di Malta, i cui beni furono acquisiti dal Demanio e successivamente passati in possesso della stessa Università o di privati cittadini, come risulta dalla *verifica dei Beni di S. Nicola dell'abolito Ordine di Malta* fatta nel 1838. Di questi beni, la casa che la Commenda aveva nella «strada detta il Cantone di Cola Valente, giusta (...) il Palazzo della Corte» fu «demolita e venne occupato il suolo nella formazione del Pubblico Teatro»<sup>107</sup>. Della «Torre detta la Catina, giusta il Palazzo dell'Università e il lido del mare»; della metà del Sedile «detto il Seggio»; del «chiuso della Porticella o sia di ogni Santo» e delle altre case su cui l'Università pagava l'annuo censo si dice «posseditrice l'istessa università di Molfetta»<sup>108</sup>. La casa «attaccata alla Casa della Corte, nella strada detta de' Molini», risulta invece affittata a certo Felice Silvestri<sup>109</sup>, affittuario anche della chiesa di S. Nicola, adibita a usi civili, che si dice venduta dal Demanio il 7 giugno 1837 a D. Antonio Cappelluti<sup>110</sup>.

Intanto, fin dal 1835 il Comune, per dare al Palazzo di Città e al Teatro comu-

<sup>105</sup> V. Deliberazione del 2 luglio 1820, in Appendice, X.

<sup>106</sup> V. Il doc. in Appendice, XI.

<sup>107</sup> *Sulla Verifica*, f. 121. «La casa cui è parola (è verificato anche a f. 145) fu demolita perché minacciava rovina ed il suolo fu aggregato alla fabbrica del Teatro pubblico».

<sup>108</sup> *Sulla Verifica*, f. 124-125.

<sup>109</sup> *Ibidem*, f. 115.

<sup>110</sup> *Ibidem*, f. 115 e doc. in Appendice, XII.

nale ad esso unito un aspetto confacente ai pubblici edifici, intraprese alcuni lavori di miglioramento alle fabbriche, deliberando di acquistare i due contigui fabbricati dell'ex chiesa di S. Nicola e della casa in via Morte<sup>111</sup>. Negli anni successivi fu realizzata così la nuova, attuale facciata angolare, di cui quella a mezzogiorno era originariamente anche l'entrata del «pubblico Teatro». Infatti, dopo «più di vent'anni» da quando il teatro «fu eretto allato alla Comune – scrive il contemporaneo Michele Romano – in quest'anno 1840 si è migliorato l'edificio con nobile prospetto»<sup>112</sup>, di unita al quale fu realizzata anche la facciata del Municipio costruita sull'area della chiesa di S. Nicola «già commenda dell'Ordine di Malta e poi incorporata – scrive il Salvemini – alla casa municipale»<sup>113</sup>.

In questi lavori la chiesa andò completamente distrutta, mentre la casa su via Morte conservò lo stemma del Commendatore Ildaris, che resistette anche alla successiva distruzione del Teatro, ma non alla più recente ristrutturazione, ad opera del Comune, del muro superstite che lo conteneva.

<sup>111</sup> ACM, Atti d'asta e contratto pei lavori di miglioramento del Palazzo di Città e del Teatro, Cat. 2, vol. 6, fasc. 6, *Processo verbale per l'Aggiudicazione del Partito dei lavori pel miglioramento del Teatro e Casa Comunale di Molfetta 1835* (surroga d'appalto), p. 7.

<sup>112</sup> M. ROMANO, *Saggio sulla storia di Molfetta dall'epoca dell'antica Respa sino al 1840*, I, Napoli 1842, p. 116.

<sup>113</sup> SALVEMINI, II, p. 99.

## APPENDICE

### I

1559 agosto 22, Malta

(Copia) Bolla del Gran Maestro dell'Ordine di S. Giovanni, fra Giovanni de la Vallette, circa le modalità da seguire nella visita da farsi alle Commende di Molfetta e di Terlizzi, tenuta dal Commendatario Cesare de Clericatis, trascritta in una minuta di verbale della visita compiuta alla Commenda di S. Nicola il 15 dicembre 1559.

ADM, Curia vescovile, *Carte varie*, cart. 10, fasc. 1, fogli n.n., 3.

Frater Joannes de Valeta dei gratia Sacre Domus hospitalis sancti Ioannis hyerosolimitani magister humilis Pauperumque Iesu Christi custos Religiosis In Christe Nobis Charissimis fratribus Don antonio de bologna de boiano et venafre Ioannis baptista pischatoribus sancte Chaterine de bari et sancti christophari de chiusi, Christofaro boccascenda de Cossentia, Leonardo mercadante del sepolchro di barlecta, Marino tomachiello de Savona, Hyeronimo avogadro de pola, guidoni antonio pagliaro de bittonto, Herculi caracciolo de matera Commendarum nostrarum prioratuum Rome, Lombardie, Venetiarum, Baruli et Capue Comendatariis ac prospero pignoni, Achilli de sanguine, Ioanni francisco Tarrile, Ioanni Vincentio bonifacio, Antonio marie pagliaro, Pompeio Spardo, Ioannis marie castrocucco, augustino ricca, Mario abinante, francisco de ghinara, Laurentio caccia, francisco cathaneo, Ludovico surgente, Marcello galluccio, bernardino sorgente, Ioanni marie carmignano, Claudio boccapiana, Ioanni baptiste montalto, gregorio adorno, Ioanni francisco abenassole, hectori caracciolo, Carolo paladino, marcello mastrilli et Detio mastrilli nostre dicte domus venerande lingue Italie militibus salutem In domino et diligentiam In commissis exponi nobis fecit nostroque venerande consilio Religiosus In christe nobis charissimus frater Cesar de Clericatis comende nostre de molfecta et Terlizi prioratus baroli comendatarius se fecisse In dicta comenda que tenet nonnulla utilia et necessaria melioramenta

quorum ut moris est et statuta nostra ordinant autenticam Informationem dare enpit ut Illis uti et loco et tempora In suis promotionibus stimare se possit Idcirco nos super Id humiliter requisiti deliberatione dicti consilii vobis et ...onobus vestris primus requisitis commictimus et mandamus ut prestito prius vos requisitos Iuramento sollemnis ab altero In manibus alterius de quo In astis constare volumus de bene vita fideliter et legitime exequando Infram comissionem accedatis personaliter ad dictas comendas de molfecta et Terlici et servata forma statutorum nostrorum diligenter Inquiratis et ad oculus videstis que fuerunt tempore industria et expensis dicti comendarii In ipsa tam In capite quam in membris et domibus Ipsius comende meliorata et reparata et vice versa si tempora et negligentia dicti comendarii fuerit In ca... quicquam deterius aut peius factus ex quo Ipsa et religio nostra damnus preiudicium aut detrimentum aliquod acceperit quas quidem meliorationes deteriorationes damna prejudicia et detrimenta nec non litiis status est et prosecutiones specificari et particulatim ex primi In lictis vestris facietis Insuper que lites controversie et processus moti Incohati et suscepti fuerint nec perfecti et Iudicati de et super omnibus bonis et poessionibus comende supradicte eiusque membrorum Et si comendarius sollicite et in debita cura dictas lites et controversias intentaverit nec substinuerit aut fuerit prosequutus super quibus omnibus et singularis audietis et interrogabitis testes fide dignos locorum Incolas quos ad Id Idoneos reperietis volentes ut per acta visitatione predicta a comendatario Ipso si presens fuerit sin minus ab eius procuratore sub Iuramento sollemni per Ipsum In manibus vestris per Ipse prestito Inquiratis et Interrogavis in omnia membra domos predia et poessiones Ipsius comende nobis monstraverit et manifestaverit, que quidem omnia et singula per vos comperta visitata cognita et examinata Infer ipsis autenticis per notarum puplicum et legalem redacta vestris sub(scripti)onibus et sigillis roborata et obsignata ad nos micti amabitis non expectata capituli provincialis vel assemblee dicti prioratus celebratione nec temporis dilatio aliquod comendatario Ipsi generet preiudicium taliter autem In premissis vos geratis ut vestra apud nos comendari merearum sedulitas In cuius rei testimonium bulla nostra magistralis in cera nigra presentibus et impressa datum Melite in conventu nostro die xxii mensis augusti M°. quingentesimo quinquagesimo Nono. Registrata in Cancelleria .J.M. Roias d' portali.o Vice cancelliero.

## II

1610 luglio 20, Molfetta

Atto di presa di possesso della chiesa di S. Nicola da parte del commendatore fra Scipione Ferro.

AST, *Protocolli notarili della piazza di Molfetta*, Notar L.A. Vizoghe de Bove, protocollo 80, a. 1610, f. 382-383.

Pro fratre Scipione Ferro

Die 20 mensis Julij octave Indictionis 1610 Melficti. In nostri presentia costituito lo signor fra Scipione ferro commendatore della commenda di molfetta et terlizzi asserisce qualmente nelli capitoli della religione si contiene che il commendatore anteposdda il possesso della commenda deve per mano di notar et testimonij pigliar il possesso con nota di tutte le ruine et deterioramenti sin ci fussero et atempo che l'anni passati esso signor fra Scipione hebbe detta commenda ritrovandosi recivitore della città di trapani et non possendo esser allhora personalmente à pigliar il possesso di detta commenda fece per mezzo del suo procuratore Signor fra colamaria tresca pigliare il possesso et nel atto del possesso non fu fatta detta nota delle ruine predette et per che in molfetta detta commenda have tenuto et tene et possede una cappella sub titolo di S.to Nicolò posto nel castello vecchio di detta città et il lito del mare la quale cappella non solo da tre anni in qua ma anco da sei altri anni avanti et più è stata mal governata et abandonata senza che ci fussero fatti melioramenti et beneficij per lo quale mancamento la chiesa se ritrova senza culto divino poichè le fabbriche della chiesa tutte piovano et per la pioggia et iumidità grande s'è guastata la icona seu immagine che sta nel altare et non se vedono le figure de santi che ci erano depinto et le tavole del icona tutte marcie et guaste et l'altare nudo senza pannamenti et la casa della chiesa tutta furata da surgi et la porta della chiesa vecchia et non ci ha trovato esso sig.r commendatore né paramenti né calce né nesciuno pannamento per ornamento di detta chiesa né cascie et trovandosi cossi mal governata et maltrattata detta chiesa non è stata né è atta a celebrare messe o altri divini officii come è notorio in questa città di molfetta et oculatamente si crede da noi Giodice a contratti notari et testimonii et per che esso sig.r commendatore tene volunta di fare accomodare detta chiesa di fabbriche et di fare una icona nova di fare paramenti per l'altare et altri benefi-

cii per utile commodo et augmento di detta chiesa ha requeſto noi prefati Iudice notaro et testimonii che di queſto atto ni facessimo atto publico per cautela del detto signor Commendatore et altri a chi spetta et essendo la domanda giusta, in cui rei fidem presentibus regio Iudice Ioanne Iacobo de rotundo de melfitto, leonardo antonio vizoca de bove de melficto publico et domno Hectore filioli archidiacono, archiprete donno Ferdinando filioli, primicerio d. marino Iupis, primicerio d. francisco nanoia sacrista d. Iulio cesare passaro donno frascisco de nesta U.I.D. canonico sindicis marcello de andreula et Roberto de Iudice mario gadaleta federico fenice dominico filioli prospero vulpicella mauro scaturro leonardo antonio de Iudice et aliis de melficto testibus licterati.

### III

1633 febbraio 20, Molfetta

Contratto per i lavori da farsi alla Chiesa di S. Nicola da parte dell'affittatore della Commenda fra Marco Aurelio Soldoerio.

AST, *Protocolli della piazza di Molfetta*, Notar G.A. Bocassino, protocollo n. 143, a. 1633, f. 69.

Pro fra Marco Aurelio Soldoerio

Die Vigesimo mensis Februarij millesimo Sexcentesimo trigesimo tertio prime indictionis melficti. In nostra presentia preconstituiti magister Joannes Baptista hispanus magister Joannes Marenza et magister Donatus Antonius de Sanctis de melficto in solidum promiserunt Doctori Federico Boctoni de eodem melficto presenti et stipulanti nomine et pro parte fratris Marci Aurelij Soldoerij affittatoris Commende S.ti Nicolai Melphiten di fare l'infrascritto Lavoriero videlicet:

In primis far una Rizza con calce et scharde di grossezza mezzo palmo sopra la lamia seu astrico della chiesa di S.to Nicolò et sacristia che sta dentro Molfetta allo Castello vicino la casa della Corte et li magazeni dell'Università et poi farci l'astricata con Risulti et ponerci almeno tumula duodeci di tegola da misurarsi et porsi in presenza della persona niminanda per dr. Federico et che dicti Astrichi siano stagni per trè anni dopo finito il Lavoriero tanto quello della chiesa quanto quello della Sacristia et intonachare le costere di sopra far tutta la tonica della chiesa et sacristia et rapezzare la tonica della lamia della chiesa et sacristia, Rapezzare l'astrico di sotto et schorzarlo tutto tanto nella chiesa quanto nella sacristia, farli li pisuli lavorati a dentatura e bianchiar detta chiesa à tre mani et questo per tutto il mese di Marzo prossimo 1633. Alla Casa della detta Commenda che stà alla piazza di detta Città al pontone della via della Macina, Resarcire una banda del tetto, alzar duoi fila di tufi alla ciominera seu camino accomodar a basso il fuoco un pezzo d'astrico alla saluta della casa et che detto tetto sia stagno per un anno per prezzo di docati vinti de quali ricevono contanti docati dieci et il rimanente contante andaranno fatigando ita et talier che finito sarà il detto lavoriero come di sopra sia finito il pagamento et mancandosi per dicti mastri a fare tutto quello che per loro si è promesso o parte di quello possa detto dr. Federico

ponere altri mastri a loro danno et spesa (...) omnibus observandis. Prefati mastri Murarii sponte obligaverunt se ipsos in solidum eorumque successori et bona omnia dicto doctorii Federico dicto nomine presentis ad penam dupli med.e protestate capienti costituzione precarii (...) presentis regio iudice Marco Antonio de Andreula de melfitto, Ioanne Andrea Bocassino de eodem melfitto publico et R.do D. Iosepho de Sanctis Iulio Vulpicella D. Carolo Bottoni et Maiorano de Iudice de melfitto testibus litteratis.

#### IV

Visite vescovili alla chiesa di S. Nicola<sup>1</sup>

a

1699 giugno 10, Molfetta

Visita di mons. Sarnelli.

ADM, Curia vescovile, *Visite pastorali e sinodi diocesani*, cart. 1, *Acta Visitationis Ecclesiae Melphictensis, quae olim episcopus Dominicus Bellisarius de Bellis incepit, eiusque delegatione complevit Pompeius Sarnelli episcopus Vigiliensis in hunc librum composita ac redacta. Anno 1696-1700*, f. 274.

#### De ecclesia S. Nicolai Equitum Melitensium Commenda

Pro integro statu ecclesiae Melphitensis, huius quoque S. Nicolai ecclesiae Mentio occurit, quae Melitensium equitum Commenda est, et modo vacat; situs eius in Angulo intu Orphanotrophium [orphanarum], et Civitatis Palatium. Unicum in ea altare, in cuius icone B. Virgo, S. Nicolaus et S. Joannes extant. Exiguam habet sacristiam, et super porta Arcum campanilem cum campanula. Reditus huius commendae consistunt in annuis censibus ducatorum decem et centum circiter prout ex Platea manu Notarii de Cavallectis 1685 nec non in vineis decem et octo olivarum sitis in diversis pertinentiis huius Territorii Melphictensis cum onere Missarum singularum singulis diebus festis in dicta ecclesia celebrandarum.

<sup>1</sup> Redatte senza data, si riporta per entrambe quella indicata nella visita eseguita immediatamente prima.

**b**

1715 novembre 21, Molfetta

Visita di Mons. Salerni

ADM, Curia vescovile, Visite pastorali e Sinodi diocesani, *cart. 2, Acta Visitationis localis Episcopi Fabritii Antonii Salerni. Anno 1715*, vol. 1, f. 150v.

De ecclesia S.ti Nicolai

Prope conservatorium puellarum orphanarum est parva ecclesia sub predicta invocatione iuxta Palatium Magnificae Universitatis, quae dicitur pertinere ad Religionem Equitum Jerosolymitanorum, et esse Commenda, quae ad presens possidetur ab Equite F. Domenico Ferrau Consentino; eiusque redditus consistere in annuis censibus, ut in Platea Notarii Conradi de Cavellettis 1685, et in vineis decem et octo olivarum sitis in Territorio Melphictensis cum onere unius Missae singulis diebus festis celebrandae in hac eadem Ecclesia, in qua unicum est Altare sub invocatione S. Nicolai.

## V

1774 novembre 2, Barletta

Relazione dei Commissari del Priorato di Barletta sui Cabrei fatti dal Commendatore Gironda nel 1762-1769.

ASB, Intendenza. Demani della Stato, fasc. 22, *Cabreo o sia Inventario di tutti i Beni, che si possiedono dalla Ven.le Com.da di S. Niccolò di Molfetta, o sia Grancia addetta alla Com.da di S.ta Maria di Soverito della Città di Terlizzi, fattosi fare per ordine di S.E. Frà D. Marco Geronda Patrizio di Bari, Gran Priore di Messina, e Com.re di essa sud.a Com.da e Grancia annessa alla menzionata Com.da di Soverito, per i pubblici atti del Mag.co Notar Niccola Fiore di d.a Città di Terlizzi. Principiato a 9 Nov.re 1762, e terminato a 5 Sett.re 1767, f. 52.*

Noi Comm:re Frà Giuseppe Marulli e Cav.re Frà Scipione Bonelli Commissari Deputati dalla Ven.da Assemblea del Priorato di Barletta tenuta sotto li 20 Giugno Corr:e anno 1774<sup>1</sup>, per riconoscere, e rivedere li due nuovi Cabrei della Commenda di S. Maria di Sovereto di Terlizzi, e Grancia di S. Nicola di Molfetta, fatti per parte del fù Gran Priore Frà Marco Gironda, tempo in cui godeva la Commenda e Grancia sudetta, cioè quello della Commenda di Terlizzi principiato a 20 agosto 1762, e terminato a 31 Maggio 1769, e quello della Grancia di S. Nicola di Molfetta principiato a 9 novembre 1762, e terminato a 5 Settembre 1767; ambidue detti Cabrei per mano di Not.r Nicola de Fiore di Terlizzi, e presentati in essa Assemblea per parte del Comm.re Frà Alessandro Villani che presentemente gode detta Commenda,

<sup>1</sup> In questa Assemblea «fu proposto di ritrovarsi nel Priorale Archivio il nuovo Cabre della Commenda non ancora rivisto benché formato fin dall'anno 1769 dal fù Gran Priore F. Marco Gironda, che allora la possedeva, ed affinché un tale Cabreo si rendesse valido in conformità delle leggi dell'Insigne Militare Ordine Gerosolimitano, furono da essa Assemblea destinati per Commissarii Revisori il Sig. Comm.re F. D. Giuseppe Marulli ed il Cav. F. D. Scipione Bonelli, coll'incarico di rivederlo, e farne Relazione. In seguito, sotto il 1° Febbraio 1775 essendosi nuovamente convocata quella Assemblea, fu proposta la Relazione dei Comissarii, i quali avendo riveduto l'accennato nuovo Cabreo e ritrovato a dovere e formato nelle debite forme lo diedero per buono e valido, e quindi da essa Assemblea uniformata alla Relazione dei Commissarii fu ordinato di conservarsi il Cabreo nel Priorale Archivio di Barletta, dove conservavasi ancora, quando il 29 settembre 1792 il Not. Gaetano Acquaviva, Segretario e Cancelliere del medesimo Gran Priorato, certificò il verbale della sudetta Assemblea, allegato alla Relazione dei due Commissarii» (*Cabreo*, f. 53).

e Grancia, dicemo, ed attestamo di aver quelli riconosciuti e riscontrati coll' antecedenti vecchi Cabrei formati nell'anno 1739 per mano di Not. Ottavio Tauro di Terlizzi, e ritrovati fatti non solo secondo i lodevoli stabilim.i di nostra Sagra Religione, e con tutta diligenza, ed attenzione e con ogni distinzione, ma con vantaggio delle rendite di detta Commenda, e Grancia di quelle, che appariscono ne' precitati vecchi Cabrei, e particolarment.e l'acrebbe della dote di p.150 di Cap.le, acciò li fruttati si feperò (?) convertiti nella festività del glorioso S. Giov: Nepomucano<sup>2</sup>, come da istrom.to de 19 novembre 1763 per Not.r Franco Roggetta di Bari. E però siamo di parere di accettarli, ed ammetterli, siccome l'accettiamo, ed ammettiamo per buoni e validi, a tenore de' stabilim.ti sudetti, e riponersi nel Priorale Archivio. E questo è il nostro voto, e parere, che vien firmato da nostre proprie mani, e corroborato coi suggelli delle nostre proprie armi, sottomettendolo alle savie determinaz.ni delle Sig.rie loro Ill.me.

Barletta li 2 Novembre 1774.

(suggello) Il Com.re F. Giusep.e Marulli Com.iss.o

(suggello) Il Cav.re F. Scipione Bonelli Com.io

<sup>2</sup> S. Giovanni Nepomuceno, che si festeggia il 16 maggio, è raffigurato insieme a S. Giovanni Battista e a Sant'Antonio ai piedi della Madonna nella pala d'altare posta in una cappella di S. Maria di Sovereto, su cui è dipinta anche l'arma gentilizia di Giovanni Antonio Ildaris (e non quella del Gironda, come scrive invece il VALENTE, *La Madonna*, p. 57-58, pubblicando anche la foto). Al Santo era legata nella Commenda una fondazione di 150 ducati per propagandarne il culto con la celebrazione annuale di una festa, previa autorizzazione del Gran Maestro di Malta (*ibidem*, p. 58).

Una immagine di S. Giovanni Nepomuceno vi è anche a Molfetta, nella chiesa di S. Pietro, poco distante dal luogo della Commenda di S. Nicola. Il Santo, canonizzato nel 1729, è riprodotto «in un ovale posizionato sopra un'edicola detta comunicchino, che serviva alle monache, alloggiate in passato nell'attiguo monastero, per ricevere l'eucarestia senza uscire dalla clausura» (G. DEL ROSSO, *La chiesa di San Pietro e la Confraternita di Maria SS. del Carmine in Molfetta*, Molfetta 2003, p. 51 e 54)

VI

1780 agosto 9, Molfetta

Atto di possesso della Commenda di S. Nicola da parte del titolare fra Domenico Protonobilissimo per tramite del suo procuratore Graziano Maria Giovene di Molfetta.

AST, *Atti notarili della Piazza di Molfetta*, Notar S. Rotondo, protocollo n. 1147, a, 1779-80, f. 95-97.

Pro Commenda S. Nicolai Maltae.

Die nono mensis Augusti millesimo septingentesimo octogesimo Melfhicti. Nella presenza nostra personalmente costituito l'illustre D. Graziano Maria Giovene Barone di S. Giorgio, e Patrizio di questa Città di Molfetta Procuratore dell'Eccellentissimo Fra D. Domenico Protonobilissimo Commendatore della Sacra Religione Gerosolo-mitana, come da Mandato di Procura, che verrà inserito in piè del presente Atto<sup>1</sup>, lo stesso Signore Barone ave in detta nostra presenza asserito, come a detto suo Signor Principale li è stato conferito la Comenda, e Bajula di Molfetta, e Terlizzi del Priorato di Barletta Regno di Napoli con tutti i suoi Membri, predij, dritti, pretenzioni, rendite, ed esazioni alla medesima spettanti in virtù di Bolla spedita a 17 Maggio passato Anno 1779, munita di Regio exequatur, come da Provisioni del Signor Conservatore D. Giuseppe Cresconio Delegato

<sup>1</sup> Il mandato di Procura allegato è così redatto:

«Col presente mandato di procura a modo di Epistola Io qui sottoscritto Frà D. Domenico Protonobilissimo Cavaliere di Giustizia del mio Sacro Militare Ordine Gerosolimitano, e sua Veneranda Lingua di Italia, e per quello provisto della Commenda di Terlizzi in virtù di Bulle Magistrali e Regio Exequatur su delle medesime impartito, ed essendovi frà la sua Grancia quella di Molfetta, e non potendovi essere di persona così per prenderne il possesso, che per la sua amministrazione, confidando in pieno nella fede e puntualità del Signor Barone D. Graziano Maria Giovene ivi degente, il medesimo perché assente, come presente costituendo deputo e fo mio special Procuratore non solo in poter prendere in mio nome il vero, reale e corporal possesso di detta Grancia e in far rogar il dovuto atto per mano di qualsivoglia publico e Regio Notario, ma ben anche ad amministrare, reggere e governare la detta Grancia, con far quello che stimarà più utile per la medesima, il tutto però con la mia intelligenza ed approvazione e non altrimenti.

Napoli li 22 Luglio 1780

Io Com.re Fra D. Domenico Protonobilissimo costituisco come sopra»  
(firma autenticata)

della Suddetta Sacra Religione in data de 18 Luglio 1780, osservate dalla Regia Corte di Terlizzi, che anche verranno inserite in piè del presente Atto<sup>2</sup>. Indi ci ave asserito, come a detta Commenda, e Bajulia di questa suddetta città di Molfetta vi sono addetti l'infrascritti Corpi videlicet;

Una Chiesa nominata S. Nicola de Malta attaccata alli Molini di questa medesima Università da un lato, ed il Conservatorio delle Orfanelle dall'altro.

Una Casa con Bottega di sotto sita dentro l'abitato di questa suddetta Città, e propriamente alla strada della Macina, che sporge in mezzo a questa pubblica piazza.

Un'altra Casa sita dentro l'istesso abitato alla strada nominata de' Molini.

E finalmente un'altra Casa dentro l'istesso abitato alla strada nominata S. Andrea presso li di loro rispettivi confini.

Ed importando a detto suo Signor Principale prenderne il possesso, ed essere riconosciuto per Commendatore de' beni annessi a detta Bajulia, e Commenda, perciò ci ha richiesto a doverci conferire nelli sopradetti Corpi per immetterlo in tale possesso. Noi intanto Regio Giudice a Contratti, publico Notaro, e Testimonij per ragione del nostro publico Ufficio ci siamo personalmente conferito nelli sopradescritti uno dopo l'altro, ed ivi giunti esso Illustre Signor Barone Giovane per parte del detto suo Signor Principale ave caminato, e ricaminato dentro la sopradetta Chiesa e Casamenti con aver aperto e serrato le Porte, e Finestre di quelli, e fatto ogn'altro atto domenicale che denotano il vero reale, e corporale possesso pacificamente, e senza che nessuno avesse contraddetto.

Dopo di che ci ave esso Illustre Signor Barone asserito, come oltre de'suddetti Casamenti e Chiesa annessa alla sopradetta Comenda vi sono anche addetti l'infrascritti beni siti, e posti dentro il Territorio di questa suddetta Città, e propriamente nell'infrascritte contrade videlicet: Vigne tre, e mezza in tre Porzogne nella Contrada detta Trappeto di Zito. Vigne sette e mezza anche in tre porzogne nella Contrada detta S. Lonardo. Un Chiuso, ed un'altra mezza vigna nella contrada detta la Rocchia della Schianata. Una Rocchia d'olive in luogo detto Pizzo dell'Entiche, e finalmente una porzione di Terra consistente in sette Alberi di olive presso li di loro rispettivi confini. E premendo a detto suo Signor Principale prendere il possesso de'sopradescritti beni per essere riconosciuto Commendatore di detta Bajulia, quindi ci ha continuato a richiedere a doverlo immettere nel possesso. Che perciò noi medesimi Regio Giudice a Contratti, publico Notaro, e

<sup>2</sup> Le provisioni allegate, qui non vengono pubblicate.

Testimonij personalmente ci siamo conferito in questo sopradetto Territorio di Molfetta, e propriamente nelle sopradette Contrade una dopo l'altra, ed ivi giunti esso Illustre Signor Barone per parte del suo Signor Principale ave in detti Luoghi, o siano porzogne, e Chiusi d'Olive caminato, e ricaminato con aver in quelli svelti rami d'Alberi, presi grembi di terra, e buttati in aria, e fatto finalmente ogn'altro atto Domenicale, che dinotano un vero, reale e Corporale possesso senza che nessuno avesse contradetto, ed il tutto seguito in pace.[...]

Quali cose compite siamo stato richiesto, che il tutto formato ne avesse il presente publico atto. Coram Regio Iudice ad Contractus notaro Domenico Modugno de Melphicto, me Notaio Sergio Rotondo de eodem publico, ac m.is Francisco Calo, et Ilarione Marzocca dicte Civitatis Testibus Litteratis.

## VII

1794 settembre 23, Malta

Dichiarazione resa al Regio Console della Sicilia nell'isola di Malta da parte dell'Amministratore della Commenda Gioacchino Laudati, trascritta nel *Notamento estratto dal Cabreo 1794-1796*, rilasciato il 20 ottobre 1838.

ASB, Intendenza. Demani dello Stato, fasc. 301, *Nota de' Beni fondi e dei debitori Sensualisti appartenente alla Grancia di S. Nicola di Molfetta dipendente dalla Commenda di Santa Maria di Sovereto di Terlizzi, giusto il Cabreo di detta Grancia che venne principiato a 14 Dicembre dell'Anno 1794 e terminato a 18 Dicembre dell'Anno 1796 per mano del Notaro D. Gaetano Acquaviva di Barletta.*

Nel Cabreo o inventario generale di tutti i beni e rendite della Venerabile Commenda sotto il titolo di Santa Maria di Sovereto di Terlizzi e sua Grancia di S. Nicola in Molfetta, principiatosi a 14 Dicembre 1794 e terminato a 18 Dicembre 1796 dal Notar D. Gaetano Acquaviva di Barletta Segretario e Cancelliere del Venerando Gran Priorato di detta città di Barletta al foglio 134 verso vi è una dichiarazione fattasi in data de 29 Novembre detto anno 1796 dal Signor D. Gioacchino Laudati Amministratore Procuratore di detta Commenda di Santa Maria di Sovereto contenente fra l'altro quanto segue:

“In oltre esso Signor D. Gioacchino Laudati nel nome come sopra ave asserito “e dichiarato avanti di noi, come essa Venerabile Commenda, oltre li beni e rendite “descritte che possiede in questa città e Territorio, possiede altresì il capitale di Scudi “Maltesi ottomila trecento novantatre, tarì quattro e grana quattro impiegate sopra “l'Università della Città di Valletta dalla quale si esigge l'annua rendita sulla Massa “frumentaria al tre per cento, Scudi...8393.4.4.”

Per la sicurezza de' quali, ci ave esibito il seguente legale documento della sudetta Università della Città di Valletta, del tenor seguente:

“La Commenda di Molfetta e Terlizzi avere dall'Università della Valletta Scudi “ottomila trecento novantatre, tarì quattro e grani quattro, capitale impiegato in diverse volte sul la Massa Frumentaria col lucro del tre per cento l'anno, come per nota “nel libro Massa N. 9 fol. 163 e nel libro generale di detta Massa segnato N. 12 a “fol. 64. Scudi ...8393.4.4. Not.r I. Muscat Cancelliere Coadiutore”.

Io Gio: Battista abbate regio Console della Sicilia in questa Isola di Malta certifico che il N.r Isidoro Muscat, da cui vien firmata l'antecedente scrittura è Cancelliere Coadiutore della Massa frumentaria dell'Università della Città di Valletta di questa Isola di Malta, come s'intitola, alle scritture, e sottoscrizione del quale come tale si è data sempre, e si dà piena ed indubitata fede in Giudizio e fuori di esso; ed accioche costi, lo firmo, e munisco col real Sugello di questo regio consolato. Malta li 23 Settembre mille settecento novantaquattro 1794. Giovan Battista Abbate.

Vi è il suggello impresso in ostia rossa.

Per estatto conforme come dal sudetto Cabreo  
Il Direttore de' rami riuniti

## VIII

1800 marzo 25, Molfetta

(Minuta) Atto di affitto della ex cappella di S. Nicola da parte dell'Affittatore Generale Graziano Maria Giovene.

AST, Protocolli notarili della Piazza di Molfetta, *Bastardello del Notar D. Maggialetti*, protocollo n. 1546, a. 1800.

Molfetta a 25 marzo 1800

Il Barone d. Graziano Maria Giovene Patrizio di questa Città di Molfetta, ed affittatore Generale di detta Grancia di S. Nicola dà, e concede in affitto per anni due e mezzo continui, cominciati a decorrere dal dì 15 p.p. febbraio corrente anno 1800 al 15 agosto dell'anno 1802, la già Cappella di essa Grancia, detta di S. Nicola, accanto ai pubblici molini al largo del Castello (sino dal tempo del passato affitto, e da circa quattro anni addietro, e per la mancanza dei necessari sagri arredi, sospesa da S. Ill.mo e R.mo Monsignore Vescovo, e ridotta perciò come magazzino) al mag.co d.Matteo Maggialetti della stessa ad uso di magazzino da riporvi legnami, orgi, ed altri soliti chiudersi nei magazzini; e per l'annuo estaglio cioè per questi primi sei mesi a tutto il dì 15 ago. corrente anno 1800 di ducati cinque pagabili in effettiva moneta di argento; e per gli altri due anni da' 16 agosto corrente 1800 a tutto il dì 15 agosto dell'anno 1802, dico due, per annui ducati dieci l'anno, pagabili sempre in moneta effettiva di argento, e ducati cinque in Natale, e ducati cinque a Pasqua di Resurrezione di ciascun'anno, e con li seguenti patti, leggi e condizioni, cioè:

1° Che al caso il Commendatore di detta Grancia volesse ridurre la suddetta Cappella allo antico uso del culto Religioso, debba esso S.r. Conduttore essere tenuto, ed obbligato, come si obliga, ad evacuarla ad ogni semplice richiesta di esso sr. Barone Giovene, con pagar l'estaglio dell'affitto corrispondente alla rata del tempo, in cui la terrà egli occupata, e con intendersi sciolto il contratto dell'affitto per il dippiù del tempo, sopra convenuto ed espresso. Ben'inteso però che una tale richiesta debba farsi ad esso Sr. Maggialetti conduttore un mese prima, acciò abbia egli il suo tempo, e comodo, da evacuarla.

2° Che necessitando, come realmente vi necessitano, alcuni accomodi in detta

*già* Cappella, e propriamente e principalmente nella porta, tanto di legnami, che di ferri, debbano questi farsi a spese di esso Conduttore, il quale si obliga di recarla e consegnarla al termine de l'affitto ben condizionata, e ristaurata, senza potere per tali spese, o a titolo di esse, pretendere defalco di sorte alcuna, o ritenersi cosa dell'affitto convenuto come sopra ... et iuraverunt.

Barone Giovene

## IX

1816 luglio 15, Barletta

Lettera di autorizzazione del Sotto Intendente di Barletta al Sindaco di Molfetta per costringere la Commenda di S. Nicola a riparare la chiesa.

ACM, Cat. 2, vol. 6, fasc. 1, *Lite contro l'Ente San Nicola di Malta per una casa crollante*.

Barletta 15 luglio 1816

Il Sotto Intendente del Distretto  
Al Sig. Sindaco di Molfetta.

Qui annesso troverete copia di un Provvedimento emesso dal Consiglio d'Intendenza relativamente al pericolo del danno che potrebbe inferire a cotesta casa Comunale il contiguo edificio crollante, di proprietà di S.to Niccola di Malta. Compiacetevi dunque di farlo rimanere in tutte le sue parti adempito.

Vi saluto con stima  
F. Ciaja

Copia  
Ferdinando IV Re delle due Sicilie  
Il Consiglio d'Intendenza di Bari

Visto il rapporto del Sindaco di Molfetta con cui propone che quella Casa comunale mentre va a ripararsi per le rovine, che minaccia, sarà sempre mal sicura, poiché essendo contigua ad una fabbrica della Comenda di S. Niccola di Malta, la quale presenta tutto l'aspetto di poter crollare, chiede di rimanere autorizzato ad un giudizio ordinario per costringere la suddetta Comenda, ove d'essa non concorra, a riparare il proprio edificio, onde non resti pregiudicato il fondo Comunale.

Considerando, che il caso esposto sia ne' termine della legge,  
Provvede

Che resti autorizzato il Comune di Molfetta a chiamare innanzi al Giudice competente, ove occorra, la Comenda di S. Niccola di Malta pe' motivi contemplati di sopra è così

Fatto li 10 luglio 1816.

Firma campione  
Sagaria Lupis

X

1820 luglio 2, Molfetta

Conclusione del Decurionato di Molfetta sull'ampliamento della Casa Comunale con l'acquisto della cappella di S. Nicola.

ACM, Atti antichi, *Conclusioni decurionali*, Cat. 16, vol. 16, fasc. 1, f. 124.

Deliberazione del 2 luglio 1820

Ferdinando Primo Re del Regno delle Due Sicilie.  
Giuseppe Sigismondo Sindaco del Comune di Molfetta.

L'anno 1820 il giorno 2 del mese di Luglio prima domenica del mese nella Sala delle Sedute del Comune di Molfetta, riunitosi il Decurionato al solito suono della campana il Sindaco Presidente ha proposto:

Signori Decurioni

accanto di questa Casa Comunale posta sul lido del mare vi è una Cappella antica appartenente alla Commenda di S. Nicola di Malta, che si possiede dal Commendatore D. Luigi de Vera d' Aragona. Questa Cappella perché minacciava rovina e poteva cagionare del danno alle fabbriche di detta casa comunale da voi si deliberò che qualora il proprietario non si fosse determinato a ripararla di spontanea volontà, colla via giudiziaria si fusse costretto a ciò adempire. Ad una tale deliberazione il Consiglio d'Intendenza non mancò di compartire la sua approvazione e dal verbale di visita di questo Comune fatto dal Sig. Intendente della Provincia a 6 marzo 1818 si rileva di trovarsi autorizzato dal detto Consiglio il giudizio pei detti accomodi che non si facevano ad essa cappella appartenente alla surriferita Commenda, rappresentata dal succennato Sig. de Vera; accomodi che abbastanza interessano il Comune - secondo si esprime col detto verbale - per la ragione che attaccando la suddetta Cappella colla Casa Comunale che è messa a riva del mare, può la stessa minacciare rovina, laddove la detta Cappella venisse a crollare. Da una tal epoca si è cercato sempre l'esecuzione di dette riparazioni, e perché il Procuratore di esso commendatore prometteva da giorno in giorno farle eseguire, non si è cercato chiamare in giudizio detto proprietario, stante si credeva vederne l'effetto di tali promesse. Oggi più che mai si rendono necessarie tali

riparazioni, non è oggetto più da trascurarsi; ma prima che si dia questo passo ho stimato presentarvi un altro progetto più confacente per la Comune: Sig.ri la nostra casa comunale non è sufficiente per il dissimpegno di tutti gli affari di amministrazione, e bisognerebbe in ogni modo dilatarla, onde avere in parte quei commodi che vi si rendono necessari. Voi osservate, che oltre della Sala addetta per la Commissione di Beneficenza, e del quartino per il Giudice Conciliatore, non restano che sole quattro stanze con un piccolo stanzino per l'uso della Cancelleria. Di queste quattro stanze una posta all'ingresso serve necessariamente per i serventi comunali. La seconda per il Cancelliere, la terza per tutti e tre i Commessi, e la quarta per la Sala delle Sedute decurionali: non lascia che un piccolo stanzino con lumi ingredienti (sic) e questo viene occupato da me per affari segreti.

Voi vedete bene che sebbene tutti l'impiegati si trovano situati ai loro posti pure perché i Commessi si trovano tutti e tre in una stanza non si vede altro nel Burò che una continua confusione. Osservate quando fa duopo riunire delle particolari Commissioni per riorganizzare la Compagnia milita(re), o per affari di leva, o per altro, che tutti i posti si trovano occupati e che voi siete costretti continuamente ad imporre il silenzio per i schiamazzi diciam così che si sentono; vedete anche che l'archivio che per ogni principio dovrebbe essere isolato si trova situato nella prima stanza ove dimorano i serventi, ed il Cancelliere che è obbligato continuamente di servire i miei amministrati, ora con i riscontri dai libri catastali per rilasciarne gli estratti, ora coi libri dello Stato civile per detto uso, ed ora con altre carti, si vede costretto ad essere ad un continuo tamulto (?) per la custodia di dette carti, che non sono depositate in un luogo chiuso, ma bensì nella stanza la più esposta al passaggio della popolazione. Posto ciò perché il tutto possa regolarsi con decenza è necessario dilatare questa Casa comunale, ed acquistare la detta Cappella di S. Nicola sulla quale può edificarsi una stanza che viene ad uscire intesta di questa Sala decurionale, e può ingrandirsi anche quello stanzino che presentemente viene da me occupato. Coll'acquistarsi la detta Cappella il Comune si leva quella soggezione di andare allo spesso allo esperimento del giudizio per costringere il proprietario ad eseguire delle riparazioni che di tanto in tanto si renderanno necessarie attese lo stato attuale della Cappella che è vicina a crollare. Si viene ad abbellire la Casa Comunale che potrebbe acquistare un'altro forno e si dà quel comodo necessario a tutti gli impiegati per la custodia delle carte, e per il disimpegno degli affari amministrativi. Con tale progetto perché nell'istessa posizione si trova un'altra casa dell'istessa Commenda di S. Nicola di Malta rappresentata del succennato Sig. de Vera che è propriamente quella alla strada de'

Molini posto all'altro lato della Casa comunale e che viene a corrispondere intesa del Salone che bisognerebbe in ogni modo ingrandire per destinarlo a degli usi in vantaggio del Comune, io osservo che fa duopo per tutti i sensi acquistarsi anche questa casa, e così all'una che all'altra eseguire quelle riparazioni necessarie per la conservazione delle fabbriche, e per unirle e renderle utili alla Casa Comunale. Piacciavi quindi manifestare la vostra idea su quel tanto che vi ho progettato e ne tempo istesso deliberare su quelli espedienti che crederete necessari per ottenere l'intento.

#### Il Decurionato

Inteso il rapporto del Sindaco che ha trovato ragionevole in tutta la sua estensione. Visto la necessità d'ingrandire la Casa comunale che non si può in altro modo ottenere se non che coll'acquisto di dette due case, mentre il rimanente della Casa comunale da un lato guarda il mare, e dall'altro la strada pubblica.

Considerando che tanto la causa per acquistare nuovi edifici, quanto il Sig.r commendatore de Vera per l'alienazione delle proprietà appartenenti alla Commenda di San Nicola di Malta che egli rappresenta, abbisognano prima di tutto dell'approvazione Sovrana

#### Delibera

Che per mezzo del Sig.r Intendente della Provincia si procura prima di tutto di ottenere l'autorizzazione per il riferito acquisto per parte del Comune.

Che quando non si potesse effettuare a pronti contanti che sarebbe il più confacente per la Comune se ne ordinasse una Censuazione.

Che per eseguire detto acquisto prima da due onesti periti eligendi consenso dalle parti si faccia l'estimo tanto della Cappella, quanto della casa posta alla strada de'Molini, ed al caso per parte del Sig.r de Vera si fusse proceduto ad una tale stima, per parte della Comune si faccia rivedere questa perizia dall'Architetto Sig.r D. Giuseppe Porta, e trovandosi da questi il prezzo proporzionato al vero valore di dette due case su di esso si potrà stipolare il contratto di compra, o di Censuazione.

Che finalmente da un Ingegnere di fiducia si faccia il progetto di riparazione e di abbellimento di dette due case onde renderle utili, e di abbellimento alla Casa comunale, sul quale progetto si andrà a stabilire il corrispondente appalto per eseguirsi i travagli sotto la sorveglianza del Sindaco, e di Due Decurioni deputati che da questo momento si nominano i Sig. ri Giuseppe Antonio N.r Fornari e Francesco N.o Palombella, e dai fondi fissati dallo stato per la opere pubbliche

comunali; sul qual fondo anche potrebbe gravitare l'importo del valore delle suaccennate due case quando si potrebbero acquistare a pronti contanti.

A vieppiù procurare con sollecitudine la finalizzazione di detto acquisto il Decurionato prega i suaccennati due Colleghi nominati per deputati ad assistere il Sindaco per il sollecito corso delle carte, come pure se il bisogno lo richiedesse a procurare anche dall'Intendenza la più possibile prestezza.

(Firmato) Giuseppe Sigismondo Sindaco  
Notar Francesco Saverio Palombella Decurione  
Notar Luigi Antonio Massari Decurione  
Ignazio Viesti Decurione  
Notar Raffaele Massari Decurione  
Vitantonio Picca Decurione  
Nicola Valentini Decurione  
Sergio Maggialletti Decurione  
Donato Pappagallo Decurione  
Vincenzo Ribera Decurione  
Giuseppe Antonio Fornari fu Francesco Decurione  
Domenico Poli Decurione  
Notar Domenico Visaggio Decurione  
Notar Francesco Cucumazzo Decurione  
Notar Giuseppe Antonio Fornari Decurione  
Nicola Panunzio fu Mauro Decurione Segretario

XI

1820 ottobre 24, Molfetta

Lettera di sollecito del Sindaco di Molfetta al Sotto Intendente del Distretto di Barletta per ottenere l'approvazione sovrana all'acquisto dei locali della Commenda di S. Nicola, posseduta ancora dal Commendatore Luigi de Vera d'Aragona.

ACM, Cat. 2, vol. 6, fasc. 4, *Progetti di lavori per miglioramenti al Palazzo di città (non eseguiti)*.

Molfetta li 24 8bre 1820

Amministrazione Comunale

Al Sig.r Sotto Intendente del Distretto di  
Barletta

Sig.r Sotto Intendente

Con suo ufficio dei 30 agosto ultimo cercava sapere se in questo Comune vi sia una Casa decente per gli usi dell'Amministrazione Municipale per l'Archivio e tutt'altro, ed in caso negativo mi autorizzi a rinvenirla, e nello stato di variazione far stabilire il fondo corrispondente per il piggione e mobilio. Su tale particolare ho trattenuto risconrarla fin'ora perchè ho voluto sentire il Decurionato sull'oggetto, il quale anticipatamente avendo conosciuta la necessità d'ingrandirsi questa Casa Comunale, con deliberazione dei 2 luglio di quest'Anno, progetto di acquistarsi due piccoli locali della Commenda di S. Nicola di Malta, posseduta dal Commendatore Sig.r De Vera e quindi sù queste vedute far redigere una perizia di riparazioni di dette due Case onde renderle utili, e di abbellimento a questa Casa Comunale. Stante tale antecedente, perocche in tutto il Paese verun altro locale si è creduto adattabile agli usi di questa Amministrazione Municipale, dopo aver fatto redigere un piano dall'ingegnere Sig.r Porta per ingrandire l'attuale Casa Comunale, ho sottomesso all'esame del Decurionato il detto suo ufficio dei 30 agosto, ed il Piano d'Opera sopraccitato, ed il Decurionato uniformandosi alle idee Generali ha confermato quanto avea deliberato nella prima seduta; ha approvato

intanto la sua estensione e piano d'opera dell'Ingegnere sig. Porta, e mi ha incaricato di far presente al sig. Intendente la gran necessità in cui si vede il Comune di acquistarsi i due locali posseduti dal Commendatore Sig. De Vera, sia a pronti contanti, sia con una Censuazione, onde dal prelodato Sig. Intendente possano darsi quelle disposizioni che crederà analoghe per ottenere l'approvazione Sovrana. Le compiego quindi copia della prima e seconda deliberazione Decurionale e Perizia in quistione in doppia spedizione, e la prego del più sollecito corso, e del suo parere favorevole con tenermi (informato) quando avvanzerà i suoi ufficii al Sig. Intendente onde possa far (presto) pel disbrigo, giusto le idee del Decurionato espresse nella prima seduta de' 2 luglio e per una sollecita approvazione.

Il Sindaco  
G. Sigismondo

**XII**

1838 dicembre 24. Molfetta

Lettera dell'Ufficio del Registro di Molfetta alla Direzione dei Dazi della Provincia di Bari, circa il possesso della ex cappella di S. Nicola, allegata in copia al *Notamento* estratto dal *Cabreo 1794-1796*, Barletta 18 nov. 1838.

ASB, Intendenza. Demani dello Stato, fasc. 301, *Nota de' Beni fondi e dei debitori Sensualisti appartenente alla Grancia di S. Nicola di Molfetta dipendente dalla Commenda di Santa Maria di Sovereto di Terlizzi, giusto il Cabreo di detta Grancia che venne principiato a 14 Dicembre dell'Anno 1794 e terminato a 18 Dicembre dell'Anno 1796 per mano del Notaro D. Gaetano Acquaviva di Barletta.*

Molfetta li 24 Xmbre 1838

Amm.ne del Reg.to e Bollo

Ufficio di Molfetta

Oggetto

Sulla citazione a farsi

a D. Nicola Cappelluti

detentore de' Beni Demaniali

Al Sig. Direttore de' Dazi

Diretti

Demanio, Rami e dritti diversi  
della Provincia di Bari

Sig. Direttore

Col riverito suo officio de' 17 stante N. 4031 Ella mi fe tenere un borro d'intima ad eseguirsi a questo D. Antonio Cappelluti, e non già D. Nicola Cappelluti, come è segnato nello stesso, qual detentore di una Chiesa, e piccola Sagrestia sita alla strada del Castello avanti i pubblici Mulini di pertinenza dell'abolito Ordine di Malta sotto il titolo di S. Nicola di Molfetta.

Non tralascio in discarico del mio dovere farle osservare, che Ella deve chiamarsi a memoria la lunga corrispondenza tenuta con questo Ricevitore Proprietario, che ebbe principio nel Febbraro 1835 per la censuazione di tal locale, che si pre-

tendeva fare da questo Gaetano Bacolo, che poi posteriormente si fece rinuncia al suddetto Sig. Cappelluto, e con questo l'Amm. ne Gen. le della Cassa d'ammortizzazione, e Pubbico Demanio rappresentata dal Sig. Principe di Gerace D. Pasquale Serra nella qualità di Direttore Generale, ne stipulò contratto di censuazione con l'annua rendita di Ducati 4= netti in data de'9 Giugno 1837 per Notar D. Antonio de Luca di Napoli come costa da Copia autentica che si conserva dal predetto Sig.r Cappelluti.

Più codesto Percettore Demaniale ha incassato il fitto di detto locale dagli attuali affittatori Padre e Figlio Silvestri fin ad Agosto 1837, e nell'incassare poi quello del girante esercizio ha dedotta la rata appartenente al medesimo perché alienato, per cui credo essere detta censuazione a conoscenza di codesta Real Direzione.

Posto tutto ciò ha stimato sospendere l'intima di detto Atto per farne di tutto Ella intesa, onde non gravare di spesa la detta Amm. ne, giacché per tal Locale non trattasi di altro che di un equivoco preso per la differente denominazione data al medesimo: Essendo nello Stato di Consistenza Demaniale e Catasto portato per Bottega al Largo de' Mulini, volgarmente chiamata Chiesa di S. Nicola quale era anticamente; e come appunto viene portato nella intima per Chiesa e Sagrestia, ma in realtà è sempre quell'istesso censito al sopradetto Sig. Cappelluto, come costa e potrà sempre rilevarsi da' confini marcati in detta intima; per cui mi attendo con la maggior sollecitudine sentire se debbo far correre l'intima in parola, oppure sospenderla per eseguire quanto sarà a prescrivermi, e così non mancare al mio dovere.

Il Ricevitore Sostituto  
Domenico Pastore



Fig. 1. Facciata del Palazzo comunale di Molfetta, edificata a metà Ottocento sull'area della chiesa di San Nicola, in una recente foto di Mauro Amato.



Fig. 2. Ricostruzione grafica della chiesa di San Nicola, contigua alla casa Comunale di Molfetta nella prima metà dell'Ottocento, elaborata da Pasquale Minervini e realizzata dal geom. Mauro Amato.





Fig. 5. Il muro superstite del fabbricato con lo stemma di Ildaris (al centro), retrostante al Palazzo Comunale di Molfetta, in una foto di Alfonso Bisceglie del 1980.



Fig. 7. Ricordo lapideo di FRA GIO: MARIA CARMIGNANO DE NAPOLI COMENDATORE DI MOLFETTA ET TERLIZZO 1586, murato in Terlizzi.



Fig. 6. Il Palazzo Pretorio di Molfetta (in alto, con tre arcate) edificato "iuxta ecclesiam S. Nicolai" raffigurato in un disegno del 1586. Piantina di fine Settecento.

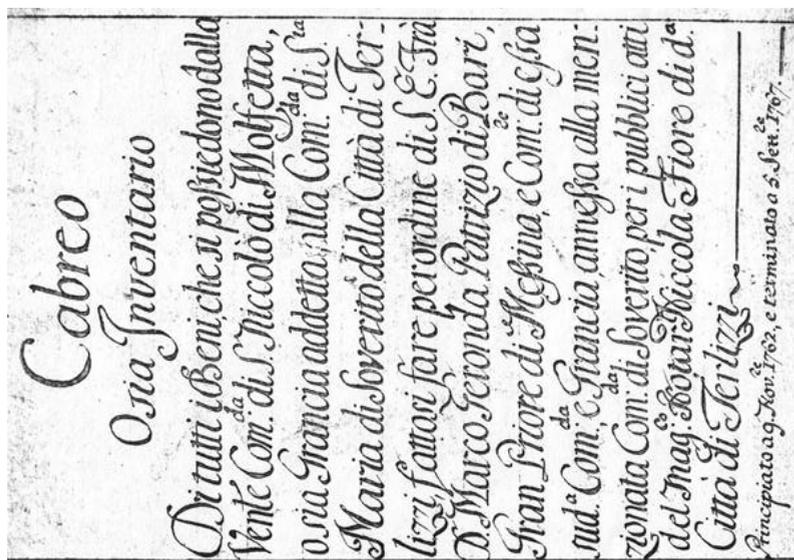


Fig. 9. Frontespizio del Cabreo di San Nicola ordinato dal Commendator Marco Girona nel 1762.



Fig. 8. Lo stemma con l'epigrafe del 1669 del Com-  
 mendantor Giovanni Battista Gadaleta, nativo di Mol-  
 fetta, sul muro di Santa Maria di Sovereto in Terlizzi.



Fig. 11. Pianta della proprietà terriera della Commedia di Sovereto in territorio di Terlizzi, con l'indicazione della due pescare d'acqua coi nomi di Ildaris (a destra) e Gironda (a sinistra).

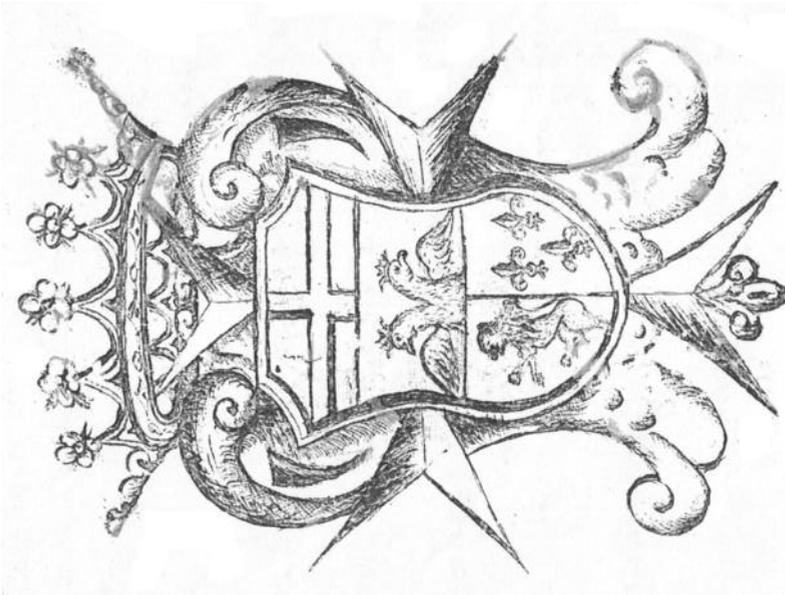


Fig. 10. L'arma del Comendator Gironda, disegnata nel Cabreo della Commedia di San Nicola del 1762.